IL POPOLO ROMANO

ANNO XXI. — Numero 314. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Lunedì, 13 Novembre 1893.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: **ITALIA** Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. **STATI DELL'UNIONE** Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* — *Direttore e proprietario:* C. Chauvet — **In tutto il Regno Cent. 5** — Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 12 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

La finanza e l'Opposizione

« Dacchè, durante i primi mesi dell'esercizio 1892-93, si era manifestata una qualche ripresa nel prodotto dei diversi cespiti fiscali e dacchè l'esercizio si chiudeva in pareggio, nè appariva grave il disavanzo dell'esercizio 1893-94, mancava prima d'ora la ragione imperiosa di chiedere nuovi sacrifici al paese, debole ancora per la lunga crisi patita. »

Queste parole di un recentissimo nostro articolo sono censurate dall'*Opinione*, cui sono sembrate la necessaria conseguenza di un ragionamento sbagliato e di una dimenticanza.

L'obiezione, che ci si poteva fare, era stata da noi preveduta e prevenuta. Non vi ritorneremo più.

Imperocchè, se è vero che per l'esercizio 1894-95 e per i successivi era facile capire che i maggiori carichi di bilancio avrebbero reso indispensabile un rinforzo, è altresì vero che i provvedimenti proposti dal Ministero di Rudinì per fronteggiare la situazione non corrispondevano ai bisogni del Tesoro.

Nè l'on. Luzzati, allora ministro del Tesoro, poteva illudersi sull'efficacia di quei provvedimenti per dare assetto stabile al bilancio. Supporlo soltanto, sarebbe fare ingiuria grave all'egregio uomo, cui tutti — amici ed avversari — riconoscono forte ingegno, larga dottrina economica e sicura capacità finanziaria. Onde devesi legittimamente credere che l'on. Luzzati, se fosse stato conservato al governo, avrebbe dovuto, o più prima o più poi, presentare al Parlamento nell'interesse della finanza, altri e più risolutivi provvedimenti, precisamente come si accinge a fare il gabinetto attuale.

Tutta la differenza tra i due metodi — qui non è questione di programmi — si risolve, pertanto, in un diverso apprezzamento della situazione economica del paese, che il Ministero attuale, giudicandola quale realmente era, non ha voluto aggravare con un maggior tormento dei contribuenti, il quale poteva essere ancora ritardato senza inconvenienti sensibili.

L'*Opinione* è padronissima di chiamare imprevidenza quello che per noi fu atto savio di governo; ma l'*Opinione* deve consentire che i fatti hanno reso ragione intiera alle previsioni del Ministero.

Imperciocchè l'esercizio 1892-93, senza aggravi nuovi od inasprimento dei vecchi, si è chiuso in avanzo e per l'esercizio corrente 1893-94, l'avere lascierà scoperti, nella peggiore delle ipotesi, sette od otto milioni e potrà anche facilmente fare pari con il dare.

Ma il *Popolo Romano* ha dimenticato, insiste la nostra contraddittrice, che questo pareggio momentaneo fu ottenuto a prezzo di un grosso prestito.

Noi abbiamo dimenticato niente, egregia consorella. Siete bensì voi che, per spirito d'opposizione, forzate il significato delle parole: giacchè ripartire in un numero maggiore di annualità — ci duole di doverlo ripetere per la centesima volta — il pagamento di un debito, non ne varia la misura. Esso resta quello che era prima, non un soldo più, non un soldo meno. Nella stessa guisa che la situazione economica di uno Stato o di un privato non muta, quando creano un debito per soddisfarne un altro, come giustamente notava il compianto Sella, autorità non sospetta, nella sua esposizione finanziaria del 10 marzo 1870.

E cosa di diverso ha fatto lo Stato italiano concludendo con la Cassa dei depositi e prestiti l'operazione finanziaria tanto biasimata?

Ha affidato alla Cassa il servizio delle pensioni vecchie contro pagamento di trenta annualità fisse, la cui somma corrisponde appunto all'onere complessivo addossatole, ma è ripartita in un numero di anni maggiore, di guisa che la Cassa sopporterà per i primi anni un onere superiore al contributo dello Stato, salvo ad invertire poscia le partite a suo beneficio.

Ora francamente a noi pare arma di opposizione poco corretta l'insistenza, con la quale la stampa avversaria si ostina a dire creazione di un debito una semplicissima operazione di cassa, che si ripete frequente in tutte le aziende private.

Per conchiudere. L'opposizione può — ed è nel suo diritto di farlo — biasimare il programma finanziario del governo e nella sua sostanza e nelle sue modalità; può ai provvedimenti annunziati dall'on. Giolitti a Dronero altri opporre e ci duole che i suoi principali oratori siansi mantenuti finora in un troppo prudente silenzio.

Ma perchè una discussione su tale terreno, che — anche questo lo ripetiamo per la centesima volta — è il solo pratico ed il solo positivo, possa riuscire proficua alla finanza, intelligibile al paese e sufficiente a caratterizzare le diverse parti politiche, fa di mestieri che le cose si chiamino con il loro vero nome e che si giudichino obbiettivamente per ciò che sono e non per ciò che si vogliono far parere.

Altri metodi di combattimento non sono degni dell'*Opinione* e delle sue buone ed onorate tradizioni.

Politica e Diplomazia

(N) **Pietroburgo**, 12, 9,25 — E' qui ritornato da Berlino il generale von Werder, ambasciatore tedesco presso questa corte.

(N) **Vienna**, 12, 16,30 — Il principe Nikita del Montenegro, dopo aver visitato i distretti confinanti all'Erzegovina, è ritornato a Cettigne.

(N) **Londra**, 12, 14,10 — Il conte e la contessa di Parigi partiranno per Villamaurique in Spagna ai primi di dicembre.

— Si ha da Agra (India) che il viceré parte domani per la Birmania.

I negoziati fra l'Emiro dell'Afganistan e la missione inglese sono terminati. La missione lascierà Cabul verso la metà del mese.

(S) **Buenos-Ayres**, 12 — Il governatore di Cordoba si è dimesso.

(S) **Parigi**, 12 — Secondo l'*Autorité*, la Spagna prenderebbe l'iniziativa di riunire una Commissione internazionale, che abbia l'incarico di elaborare misure contro gli anarchici.

New-York — Si ha da Guayaquil che il Perù ha respinto il trattato coll'Equatore, relativo alla frontiera fra i due paesi. A Quito prevale grande eccitamento ed una rottura fra i due paesi sembra imminente.

Il pagamento dei dazi in oro

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato sabato, come annunziammo ieri, il decreto reale, che ripristina, a termini della legge del 7 aprile 1881, per l'abolizione del corso forzoso, il pagamento in oro dei dazi di confine.

L'importanza del provvedimento ci consiglia a pubblicare, nella loro integrità, il decreto e la relazione, con la quale il provvedimento fu presentato alla sanzione sovrana.

Sire,

L'art. 14 della legge 7 aprile 1881 per l'abolizione del corso forzoso provvide perchè, dal giorno in cui avrebbe cominciato il cambio dei biglietti consorziali in moneta metallica e in ogni caso da quello in cui i biglietti medesimi sarebbero stati annullati, e sino a nuova disposizione, i dazi doganali d'importazione dovessero essere pagati in biglietti consorziali o in valuta metallica.

Questo articolo confermava quindi, sino a nuova disposizione, lo stato di fatto rispetto al modo di pagamento dei diritti di confine, che, per decreto del 14 luglio 1866 n. 3080, venivano corrisposti in valuta metallica. I biglietti consorziali, dovendo essere riscattati col fondo del prestito dei 644 milioni, equivalevano infatti perfettamente a moneta d'oro e d'argento.

Il legislatore, con una tale disposizione, si prefiggeva due scopi: il primo d'indole economica, era quello di assicurare la immutabilità nella misura reale dei dazi d'entrata a tutela degli interessi della produzione nazionale; il secondo era quello di ottenere l'afflusso perenne di una larga vena di specie metalliche nelle casse del Tesoro.

Come risulta dalle relazioni della Commissione permanente di vigilanza sui provvedimenti per la abolizione del corso forzoso, presentate annualmente al Parlamento, le condizioni della nostra circolazione metallica e cartacea hanno persuaso il Governo, prima a considerare i biglietti a debito dello Stato come i biglietti consorziali, poi a consentire, *sub conditione e pro tempore*, che il pagamento dei diritti di entrata potesse essere fatto in parte o in tutto anche con biglietti di Banca. Se ciò nuoceva al Tesoro, poteva soddisfare momentaneamente le ragioni del commercio.

Col cambio a 2 o a 3 per cento, il Tesoro poteva sopportare qualche sacrifizio, per la comodità del commercio. Ma oggidì la condizione delle cose è notabilmente mutata. Il prezzo del cambio sull'estero è salito a così alta misura, che qualsiasi indugio nell'applicare normalmente la disposizioni di quella legge, rispetto alla valuta utile per il pagamento dei dazi, potrebbe essere cagione di gravi conseguenze.

Si deve evitare che le oscillazioni nel pregio della valuta rendano variabile questo importante tributo che, in parte, è foggiato a difesa del lavoro nazionale; ma, sovra tutto, occorre che il Tesoro non sia privato dei mezzi adatti che le dogane gli possono fornire, in un tempo in cui, per l'azione avversa dei cambi, diventa più costosa la provvista dei fondi richiesti pel servizio dei pagamenti fuori d'Italia, i quali ascendono a somma cospicua.

Per tutte queste considerazioni, il Consiglio dei ministri ha deliberato di sottoporre alla firma di V. M. l'unito decreto. Esso stabilisce che i diritti d'entrata debbano essere pagati in ispecie metalliche, come dispone la legge del 1881. Ma poichè non si può non tener conto delle difficoltà che, nelle presenti condizioni della circolazione, e dopo un periodo abbastanza lungo di tolleranza riguardo alla qualità della valuta ammessa dalle dogane, potrebbe creare l'obbligo assoluto e incondizionato del pagamento dei diritti d'entrata in oro e in argento; il governo ha pensato all'avvedimento di certificati speciali, da emettere dagli Istituti di emissione in luogo e vece della valuta metallica.

Questi certificati, rilasciati contro versamento in biglietti della somma richiesta per sdaziamenti, aumentata di un tanto per cento, a norma del corso dei cambi sull'estero, sarebbero accettati dalle dogane come oro e argento sonante. Il Tesoro, da parte sua, disporrebbe, a mezzo degli istituti di emissione, di una somma in valuta metallica, corrispondente all'ammontare dei certificati ricevuti in conto dei dazi di entrata, per le operazioni inerenti al servizio dei pagamenti fuori d'Italia.

Il Governo confida che le disposizioni raccolte nella formola di decreto qui unita, le quali ebbero il suffragio dell'onorevole Commissione permanente instituita dall'articolo 24 della legge 7 aprile 1881, e furono dettate da necessità indeclinabili, gioveranno agli interessi dello Stato, senza recar soverchio gravame al commercio nazionale.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

Re d'Italia.

Veduta la legge 7 aprile 1881.

Udita la Commissione permanente, di che all'articolo 24 della legge stessa;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sopra proposta del presidente del Consiglio dei Ministri, e dei Ministri segretari di Stato per gli affari del Tesoro, delle finanze e di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — A datare dal giorno successivo a quello del presente decreto, i dazi doganali d'importazione saranno pagati in valuta metallica, conformemente alle disposizioni dell'articolo 14 della legge 7 aprile 1881 numero 133 (serie 3ª).

Art. 2. — Gli Istituti di emissione avranno obbligo di rilasciare certificati nominativi per pagamento di dazi d'importazione.

Questi certificati saranno rilasciati a chi ne fa domanda contro versamento, in biglietti di Stato e di Banca, dell'ammontare del certificato richiesto, con l'aggiunta del prezzo del cambio, ridotto di 25 centesimi per ogni 100 franchi.

Agli effetti della provvista dei detti certificati il prezzo del cambio da pagare agli Istituti di emissione corrisponderà alla media dei prezzi fatti per gli assegni (*chèques*) sull'estero, nelle Borse di Roma, Genova, Torino, Milano, Venezia, Firenze, Napoli e Palermo, due giorni di quotazione prima di quello nel quale saranno rilasciati i certificati.

Art. 3. — Le dogane accetteranno i detti certificati in pagamento dei dazi d'importazione, come valuta metallica.

Art. 4. — Con decreto ministeriale, da registrare alla Corte dei Conti, saranno fissate le norme per regolare i rapporti fra il Tesoro dello Stato e gli Istituti di emissione risultanti dalle disposizioni dell'art. 2 del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 8 novembre 1893.

Umberto.

Giolitti, Grimaldi, Gagliardo, Lacava.

Ancora "Il brindisi del conte Tornielli"

Ieri facevamo delle riserve sul testo del brindisi del conte Tornielli, al pranzo del Lord Mayor, per il quale i giornali francesi ebbero tante critiche.

La nostra prudenza ci ha ben consigliati.

Troviamo, infatti, nel *Times* del 10 corrente, giunto ieri a Roma, il testo preciso del brindisi del conte Tornielli; testo che non contiene punto le parole dalla stampa di Parigi incriminate.

Ecco, infatti, la parte del brindisi, che allude alla visita della squadra inglese.

« Come rappresentante dell'Italia, egli desidera « di aggiungere poche parole per esprimere i suoi « più sinceri ringraziamenti per la prova di simpatia verso il suo paese, data colla visita della « squadra inglese ai porti italiani.

« Vero è che in questa dimostrazione d'amicizia non vi fu nulla di insolito, tanto gli italiani sono avvezzi a ricevere gli inglesi come « amici, e per conseguenza il cordiale benvenuto « dato ai loro ospiti inglesi non presentò alcuna « esuberanza di sentimento. »

Nulla di soverchio o di scorretto.

L'Italia in Africa

Dall'*Africa italiana* del 29 ottobre, ricevuta ieri, riproduciamo le seguenti notizie sulla visita fatta dal Duca degli Abruzzi ai nostri possedimenti dell'Eritrea:

« Partito lunedì (23) da Massaua, insieme a vari ufficiali dell'esercito e della marina, visitò il presidio di Saati, pranzò in quel Circolo militare e si trattenne familiarmente conversando fino a sera inoltrata.

« All'alba del giorno dopo, egli era a Ghinda.

« Dopo colazione, S. A. si recò agli accampamenti degli *ascari*, e parve interessarsi molto alle costumanze e al modo di vivere di quei soldati.

« Nelle ore pomeridiane salì a cavallo al « Nido d'Aquila », la bella abitazione del comandante, capitano De Pompilis, donde si scorge un panorama incantevole.

« Durante il pranzo, che seguì alla cavalcata, il principe mostrò desiderio di assistere ad una *fantasia*.

« In men che non si dica, il caratteristico spettacolo fu organizzato.

« Somali e Beni Amer, Abissini ed Arabi, presero parte alla *fantasia*, che riuscì animata e originale.

« Nella notte, ebbe luogo un appostamento alla iena. In mancanza di questa fu ucciso uno sciacallo.

« Alle 5 del mattino, il duca degli Abruzzi si accomiatò dagli ufficiali del presidio, e montò in sella, diretto all'Asmara.

« Anche qui, per espresso desiderio di S. A., che viaggiò nel più stretto incognito, il ricevimento non ebbe carattere ufficiale.

« La strada da Ghinda all'Asmara fu percorsa in solo 4 ore.

« Quivi, il colonnello Pianavia, comandante di zona, fece da cicerone all'ospite gradito.

« Il quale visitò minutamente l'orto sperimentale dell'onorevole Franchetti, gli alloggi degli operai addetti alle coltivazioni, il forte Baldissera e la polveriera annessa, ed assistette ad una manovra di cannonieri da fortezza.

« Non meno lo interessarono le manovre eseguite dalle truppe indigene.

« Nel pomeriggio di mercoledì, ebbe luogo un *paper-hunt*, preparato dagli ufficiali del presidio.

« Il giovine duca si mostrò cavaliere perfetto ed infaticabile.

« Prendeva parte al *paper-hunt* anche la signora del colonnello Pianavia.

« Dopo pranzo gli indigeni avevano organizzata una fiaccolata con rami di *ogliè*.

« Duemila persone fra uomini, donne e fanciulli, vi presero parte, con canti e suoni di strumenti barbari.

« L'effetto di quella folla illuminata dai bagliori delle torcie era sorprendente.

« Il giorno dopo, giovedì, visitata la scuola del padre Bonomi e la chiesa cofta, il principe lasciò, verso il mezzogiorno, l'Asmara per Cheren.

« Fatta una tappa ad Az-Taclezan, S. A. vi giunse nel pomeriggio di venerdì. Anche lì vi furono manovre e *paper-hunt*, fantasie e fiaccolate.

« Nel suo ritorno, il duca passò per il Maldi, percorrendo così l'intero triangolo che l'anno venturo potrà esser percorso intero per vie carrozzabili, cosa che per il momento è un pio desiderio. »

***

(S) **Zanzibar**, 12 — Si ha dalla costa del Benadir che il capitano Filonardi, compiuta l'installazione della Compagnia italiana nei singoli scali, ne ha fissato la residenza centrale a Mogadiscio. Il paese è tranquillo.

(S) **Zanzibar**, 12 — La nave italiana *Staffetta* è qui arrivata, con a bordo i dodici capi Somali imprigionati a Merka, in seguito all'assassinio del tenente Talmone. Essi saranno deportati a Massaua.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il Consiglio di Stato ha dato il suo parere sui seguenti affari riguardanti il servizio delle strade ferrate:

Progetto per la costruzione di una casa cantoniera al km. 92.244 della Taranto-Reggio, in sostituzione di altra stata abbattuta da una frana. Importo L. 9900.

Id. per la sistemazione degli scoli alla stazione di Borgo San Lorenzo, nella Faenza-Firenze. Spesa preventivata L. 15,000.

Proposta di rimborso alla Società delle strade ferrate del Mediterraneo, della somma di L. 18,180, importo di traverse deperite lungo il tronco della Novara-Varallo, compreso fra Romagnano e Varallo.

Progetto per la sistemazione della trincea Roma-Pisa, compresa fra le progressive 10.732.75 e 10.910.25. Spesa preventivata L. 6000.

Progetti di massima, compilati dall'Amministrazione delle strade ferrate della Sicilia pei capitolati da servire di base nella gara a licitazione privata, fra Ditte nazionali pei seguenti acquisti: n. 15 locomotive, delle quali 4 a quattro ruote accoppiate con carrello girevole e tender separato; n. 10 carrozze miste di 1ª e 2ª cl.; n. 20 carri a bagaglio; n. 310 carri merci di tre diversi tipi; n. 14 pompe per la disinfezione dei carri bestiame, da acquistarsi mediante trattativa privata.

Id. riguardanti la fornitura: il primo, degli scambi e delle intersezioni occorrenti per l'armamento dei tronchi della Fabriano-Sant'Arcangelo, compresi tra Fabriano e Pergola e fra Acqualagna ed Urbino; il secondo, dei meccanismi fissi occorrenti per gli stessi tronchi, escluse però le bilancie a ponte bilico a rotaia continua del sistema Bianco-Opessi, per le quali si provvederà con appalto separato. Il primo di detti progetti considera una spesa di L. 56,000 ed il secondo di L. 138,000. Le spese impreviste figurano nell'importo del primo progetto per L. 4785 e del secondo per L. 12,249.

MANIFESTAZIONI EXTRA-PARLAMENTARI

Un discorso dell'on. Fortis

(S) **Bologna**, 12. — L'oratore dichiara che si atterrà all'invito che gli fu cortesemente fatto dall'Unione democratica Emiliana, quello cioè di esprimere il suo pensiero sulla presente situazione, prendendo a considerare brevemente le condizioni morali, finanziarie, economiche e politiche che la rendono difficile. Sarebbe inutile ed inopportuno il ritornare sopra argomenti di programma, che ebbe già l'onore di svolgere in altre occasioni.

La questione morale.

Giustamente si dice che essa, sorta in conseguenza della ispezione sugli istituti di emissione e della caduta della Banca Romana sovrasta per la sua natura a tutte le altre e vuol essere tolta di mezzo senza indugio. Appunto per questo bisogna ben determinare la entità e le attinenze del male, essendo altrettanto pericoloso il dissimularlo, come l'esagerarlo.

A questa imperiosa necessità hanno ubbidito il Governo e la Camera dei Deputati, accogliendo a complemento della ispezione Finali la proposta di un'ulteriore inchiesta sulle responsabilità morali e politiche, affidata alla Commissione dei Sette, che in breve avrà assolto il compito suo.

Qualunque giudizio allo stato delle cose deve sembrare prematuro ed avventato a tutti gli uomini imparziali. Ma volendo pure sui fatti noti portare un giudizio generico, si direbbe venuto il tempo di dar quiete e conforto agli animi turbati da uno scandalo smisurato.

Tutte le male passioni hanno alimentato, con enorme nostra iattura, i sospetti, la diffamazione, l'allarme, e sventuratamente lo spirito di parte non fu estraneo all'opera inconsulta di demolizione della nostra buona fama e del nostro credito. Politico e mal dissimulato si rivela lo scopo tanto di quelli che per salvare, secondo loro, il paese dall'ultima rovina, invocano la lega degli onesti contro i prevaricatori come degli altri che dicono il sistema parlamentare omai degenerato, la maggioranza sempre servile, il Senato corrotto esso pure, la cosa pubblica in balìa di barattieri e di ambiziosi volgari, tutto inquinato, tutto putrido. Contro tutti costoro la democrazia ha il dovere di difendere gli ordini rappresentativi.

La questione finanziaria

La questione finanziaria preme e domanda pronte e decisive provvidenze, non tanto per la gravità delle condizioni del bilancio, quanto perchè la loro precarietà influisce sinistramente su tutto il movimento economico del paese e ne deprime il credito.

I vani sforzi per raggiungere il pareggio, anche di fronte ad un *deficit* di poche diecine di milioni, fanno credere ad una impotenza che non esiste. Importa uscire ad ogni costo da questo stato di incertezza, e non solamente toccare il pareggio, ma assicurarlo così largamente, da escludere il più lontano dubbio che le spese non siano ad esuberanza coperte dalle entrate.

Per quale via ci trarremo dalle presenti difficoltà finanziarie?

Le economie.

In ciò sta la maggiore controversia. Fu un grave errore il lasciar credere che colle sole economie si potesse arrivare alla definitiva e stabile sistemazione del bilancio, mentre non si può ora pensare ad una riduzione delle spese militari per quelle ragioni che più volte l'oratore ebbe ad esporre pubblicamente, nè si può fare assegnamento sulle lontane economie che frutterebbero le riforme organiche, le quali del resto più opportunamente sarebbero da destinarsi al miglioramento dei servizi e degli stipendi del personale.

La questione militare.

In ordine alle spese militari prima si diceva che esse dovevano ridursi e tale fu la bandiera dell'on. Colombo e di altri. Ora l'on. Di Rudinì ed i suoi amici portano la questione sopra un altro terreno e dicono che i 246 milioni di lire stanziati pel bilancio della guerra non bastano ai nostri ordinamenti, per modochè impongono il dilemma: o ridurre l'ordinamento dell'esercito, o aumentare la cifra delle spese.

Nell'ultima lettera ai suoi elettori di Caccamo, l'on. Di Rudinì affermò cose gravissime. Premesso che ogni diminuzione di potenza è inopportuna, e in ciò l'oratore si accorda pienamente, disse che potrebbe essere una colpa, mantenere gli ordinamenti attuali che per insufficienza di mezzi decadono.

L'on. Di Rudinì dubita pure della consistenza del nostro esercito e dei mezzi di guerra aggiungendo esser necessario reintegrare le dotazioni e il consumo delle provviste dei materiali. Sono queste affermazioni gravi che cagionano discredito e pregiudizio al nostro ordinamento militare di fronte all'Europa.

Dall'altra parte, l'on. ministro della guerra ed i suoi organi affermano tutte queste accuse essere infondate: che l'esercito mai come ora ebbe forza di guerra e di armi, pronta e facile mobilitazione, valida difesa delle frontiere ed abbondanti dotazioni di ogni genere. Ora, l'oratore si domanda come sia possibile un dissidio intorno a condizioni e dati di fatto e di facile verifica e che l'on. Di Rudinì dovrebbe conoscere per essere stato poco tempo fa, Presidente del Consiglio. Non si dovrebbe discutere con tanta leggerezza cose interessanti supremamente la sicurezza della patria.

Non insiste sull'argomento perchè gli dispiace la polemica, assenti gli avversari, ma, conclude che l'on. Di Rudinì ha l'obbligo di rettificare i fatti e di fare ammenda davanti al Parlamento se le ricerche negheranno le allarmanti sue affermazioni.

Le imposte.

Se pertanto può dirsi pressochè esaurita la messe delle economie, e siamo ancora lontani dalla mèta, se ai nostri creditori non vogliamo ridurre l'interesse, come forse sarebbe giusto, se non è dato presumere un maggior reddito dalle attuali imposte, non è più lecito ribellarsi ciecamente all'idea di nuovi sacrifici indispensabili alla salute del paese. Si potrà ricorrere a nuove imposte propriamente dette e a qualche monopolio, come quello della vendita degli spiriti, degli olii minerali, di alcune assicurazioni.

Il ministero ha scelto le imposte, ma è da credere che la realtà delle cose consiglierà a non abbandonare lo studio già intrapreso intorno ad alcuno degli accennati monopolii.

Forse il prodotto della tassa sui redditi non sarà da principio quello che si prevede, e giova, d'altra parte, considerare che il reddito di un monopolio consentirebbe di tenere più bassa la quota della imposizione e di destinare ciò che potesse sopravanzare a disgravio di altre tasse estremamente onerose e che più direttamente colpiscono gli affari o la consumazione.

Imperocchè bisogna partire dal concetto che le nuove imposte non debbano essere soltanto misura di finanza, ma anche strumento di quella riforma tributaria che deve aiutare efficacemente il risveglio dell'attività economica e non deve essere rimandata a tempo indeterminato. A questo salutare ardimento applaudirà il paese che facilmente si arrende alla verità e alla equità, che vuol rilevarsi dallo stato di abbattimento in cui si trova, che sente essere opera savia di riparazione e di conservazione ad un tempo quella che è rivolta a mitigare i disastrosi effetti di un ordinamento tributario, che male servendo alle necessità dell'erario, inceppa e deprime ogni operosità e strema le risorse dei lavoratori.

Il programma di Dronero.

Ciò premesso è necessario prendere in esame le proposte del Ministero che l'oratore ha già mostrato di accettare in massima.

Il pagamento dei dazi in valuta metallica è stabilito da una legge, della quale fu improvvidamente sospesa l'applicazione. L'essere stata richiamata in vigore potrà sembrare cosa dura per l'attuale corso del cambio, ma è provvedimento utilissimo all'erario che risparmia un enorme premio per l'acquisto dell'oro necessario al pagamento degli interessi della nostra rendita all'estero. Senza questo provvedimento sarebbe d'altronde maggiore il *deficit*.

Quanto alle modificazioni da apportarsi alla tassa di successione si può dire che generalmente non incontrano opposizione.

Una migliore graduazione della tassa secondo i gradi di parentela e per gli eredi estranei non può essere respinta da alcuno; ed un aumento progressivo della tassa sulle maggiori fortune, alla quale corrisponda la diminuzione o la esenzione nelle minime, risponde a quel principio di giustizia che secondo il concetto democratico deve informare i tributi.

L'imposta progressiva sui redditi potrà essere discussa nei suoi particolari, come il limite dell'esenzione, la misura della quota d'imposizione, le opportunità o meno di certe detrazioni dal reddito imponibile, ma non può essere respinta per se stessa. Ai conservatori liberali spetta il combatterla. Ma non basta il dire che i redditi che colpisce sono già troppo gravati, quando per la determinazione della rendita imponibile si detraggono le altre imposte e si lasciano esenti le piccole entrate. E' la ricchezza che così si pone a contributo e questo reclamano le supreme necessità della finanza. Nè basta addurre qualche inconveniente. Certo le sperequazioni ora deplorate si renderanno più gravi, ma sarà questa una potente ragione per adoperarsi a farle sparire, affrettando a mo' d'esempio la perequazione fondiaria che troppo lentamente procede: certo la rendita al portatore potrà sottrarsi alla nuova tassa, come ora tanti valori mobiliari si sottraggono alla tassa di ricchezza mobile, ma a questo potrà rimediarsi con opportuni accorgimenti e non per questo sicuramente si può essere indotti a condannare l'imposta.

Anche l'*Income-tax* stabilita in Inghilterra verso la fine del secolo passato, per sopperire alle strettezze dell'erario, fu combattuta fieramente dai conservatori con argomenti somiglianti; si diceva la tassa inquisitoria, ingiusta, immorale; il primo esperimento fu difficilissimo e rese assai poco. Ma successivamente, vinte tutte le riluttanze, l'*Income tax* divenne una *macchina finanziaria colossale* come la chiamò Gladstone, l'illustre vegliardo che ora presiede alle sorti dell'Impero brittannico.

(A questo punto l'oratore cita a favore della *imposta sui redditi* anche l'autorità dello Stuart-Mill. Indi prosegue).

Data la necessità indeclinabile di nuovi aggravi, non può il partito democratico respingere una imposta che, mentre risparmia le minori fortune, lascia intravedere la possibilità d'iniziare la riforma dell'attuale ordinamento tributario che, per comune opinione, pesa eccessivamente ed ingiustamente sulle classi più povere della società.

Il credito pubblico.

L'assetto stabile del bilancio dello Stato eserciterà indubbiamente una benefica influenza sullo stato economico del paese e rialzerà il nostro credito, la cui eccessiva depressione anche adesso, non è certo dovuta a cause naturali.

E se, sotto ogni legittimo motivo di sfiducia, perdurasse la crisi acuta dei nostri valori, sarà allora manifesta a tutti quella trista cospirazione finanziaria e politica che già da tempo muove una guerra a tutta oltranza al nostro credito, alla nostra produzione, al nostro lavoro. E si dovrà allora, di fronte ad uno stato di cose, che violenta in danno nostro l'azione normale dei fatti economici, per rendere frustraneo ogni nostro sforzo verso quel miglioramento economico cui abbiamo diritto, discutere di altri provvedimenti che valgano a tutelare efficacemente la incolumità degli interessi nazionali.

Certo è però, soggiunge l'oratore, che noi primi dobbiamo avere fiducia in noi stessi se vogliamo godere della fiducia degli altri. Convien diffidare di coloro che esagerano la nostra miseria e dichiarano esauste le nostre forze. Essi trovano facile ascolto perchè le sofferenze e le difficoltà del momento sono grandi, e solo dal tempo, dal lavoro pacifico e dal risparmio possiamo attenderci ristoro. Ma il paese, senza nutrire pericolose illusioni, deve accingersi con forte animo alle prove che lo aspettano e guardare fidente all'avvenire. Ben altre angustie, ben altri pericoli ha superato colla sua virtù e col suo senno il popolo italiano. La nostra ricchezza potenziale è grande: l'agricoltura è ancora suscettibile di molti progressi: abbiamo estensioni sterminate di terre incolte e abbondanza di braccia laboriose e disoccupate, un tesoro di forze idrauliche resta inoperoso, molte ricchezze del sottosuolo giacciono inesplorate e le nostre miniere mandano all'estero le materie prime che ci ritornano lavorate: le industrie che dovrebbero sorgere e prosperare accanto alla nostra produzione non sanno mettersi in grado di sostenere la concorrenza straniera, il commercio spesso si occupa soltanto di adulterare i nostri eccellenti prodotti, il capitale, che non manca, si nasconde timidamente e crea il debito pubblico.

La vita economica del paese.

Lo Stato ha il dovere di aiutare lo svolgimento della nostra vita economica, massime in questo periodo di vera prostrazione e di assoluta deficienza di privata iniziativa: e lo può in mille guise, colle leggi, colla finanza, colla semplificazione degli ordinamenti fiscali, colla politica doganale, colla politica estera.

In questo argomento della ristaurazione economica, il concetto democratico differisce essenzialmente da quello dei conservatori-liberali che delle nuove funzioni dello Stato moderno non vogliono capacitarsi rimanendo fedeli all'antico liberismo. Ma la loro dottrina non è del tempo nostro che potrebbe domandare, per esempio, all'on. Di Rudinì quali rimedi egli proporrebbe per la sua Sicilia.

Laggiù si agita una questione di carattere sociale che sconvolge profondamente le condizioni del lavoro e della pubblica sicurezza.

Le cause del malessere dei lavoratori della Sicilia sono i latifondi, il regime del lavoro nelle miniere, l'usura.

Ora sarà quasi impossibile il modificare quello stato di cose senza provvedimenti legislativi o mi-

sure di governo che modificando per necessità i rapporti tra capitale e lavoro, debbono rappresentare per la scuola liberista un'aperta violazione della libertà contrattuale.

Il decentramento.

Giovanni Bovio, guardando il problema economico da un altissimo punto di vista, nel suo discorso di Gallipoli con mirabile armonia d'idee sostiene che nell'autonomia soltanto sta la nostra salvezza; che senza le autonomie ogni sforzo riuscirà inutile e lascerà il paese povero perchè privo della prima forza produttiva, della più efficace e durevole che è l'iniziativa.

Io non so — dice l'oratore — se concessa l'autonomia delle regioni e dei luoghi, si avviverebbero, per ciò solo, nel campo economico e sociale quelle salutari iniziative che ora sono così deboli da legittimare l'azione sussidiaria ed integrativa dello Stato: io non veggo quel rapporto necessario di causa ed effetto che appare alla mente profonda di Giovanni Bovio, ma non escludo che possa esistere.

Il fatto un giorno lo dirà, perchè nel domandare le autonomie siamo pienamente concordi. Nella forte unità dello Stato io pure desidero il maggior sviluppo della vita locale, sciolta dai vincoli di una burocrazia centrale e nella riforma delle circoscrizioni vorrei rispettate quelle unità morali che si vennero formando attorno ai più vasti centri della vita italiana, che col loro genio singolare devono concorrere al lustro ed alla grandezza della patria comune.

Per tal modo io intenderei di dare larga e sicura base all'opera del discentramento. Ma l'on. Bovio dovrà, alla sua volta, ammettere che le attribuzioni che si vogliono riconosciute allo Stato in materia economica e sociale non solo non ripugnano al concetto delle autonomie e del decentramento, ma dovrebbero parzialmente trasfondersi nei poteri locali in quanto fossero surrogati al potere centrale.

La divisione dei partiti politici.

Entrando a parlare delle condizioni politiche e parlamentari, l'oratore accenna primieramente che egli ed i suoi amici non hanno punto a pentirsi di aver contribuito a creare, e poscia difesa, con tutte le loro forze, una situazione politica che per essi significava fine del trasformismo e riorfinamento dei partiti politici nella cui responsabilità e sindacato stà l'essenza del regime parlamentare.

Io non mi credo in dovere, egli dice, di raccogliere nè per mio conto, nè per conto dei miei cari amici, le accuse ingiuste e talvolta volgari che ci furon mosse da alcuni oratori della opposizione. Per dare il giusto valore ad accuse politiche vaghe ed indeterminate non si può prescindere dal considerare le passioni buone o cattive che sono in giuoco, e la impressione che ne riceve la pubblica opinione.

Ora, è innegabile che i nostri accusatori si mostrano invasi da un furor cieco che spiega la violenza e la vacuità delle loro diatribe: ed è del pari certo che la pubblica opinione non si lascia trarre in inganno. Attenderemo, a suo tempo, tranquilli nella nostra coscienza, il giudizio degli elettori. E intanto continueremo nella nostra via. Il fine superiore, al quale subordinammo la nostra condotta politica, non può dirsi ancora con sicurezza raggiunto.

Alla ricostituzione delle parti politiche siamo fortunatamente avviati: ma ora più che mai dovremo sostenere il fiero contrasto delle opposizioni che dalle disgraziate condizioni del momento, traggono forza ed ardimento.

Non ci scoraggierà l'asprezza della lotta, nè ci faranno mutar proposito i difetti e gli errori inseparabili da ogni opera politica.

La conclusione.

Pieni di fiducia nell'avvenire del nostro partito, noi non possiamo dimenticare che il programma democratico fu sempre programma della sinistra, ed anche ora siamo convinti fermamente che la sinistra parlamentare nelle sue varie gradazioni possa e debba, per le sue tradizioni, per le sue tendenze, per la condizione dei tempi, governare il paese. La qual convinzione è appunto contraria a quella del senatore Villari e dei suoi amici, i quali sostengono che non può salvarci dalle condizioni presenti un governo di partito.

* *

Il discorso dell'on. Fortis incominciò alle ore 14,30 e finì alle ore 16, essendo frequentemente interrotto e salutato infine da vivissimi applausi. Sala affollatissima. Presenti gli on. Rava, Chigi, ed Aggio.

Un discorso dell'on. Afan De Rivera

(N) **S. Giovanni a Teduccio**, 12, 13,23. — In occasione della inaugurazione della bandiera del Circolo operaio progressista, di cui è presidente onorario l'on. Afan de Rivera, questi ha oggi pronunziato un importante discorso dinanzi a scelto e numeroso uditorio.

Ha esaminato la questione finanziaria, economica e sociale del Paese e, pur dichiarandosi favorevole in principio alla tassa progressiva, ha fatto le sue riserve sulla applicazione che ora intenderebbe farne il governo, e su tutti gli annunciati provvedimenti d'indole finanziaria, pur proclamando però la necessità di rinsaldare il bilancio con maggiori entrate, spiegando l'origine di maggiori impegni dello Stato.

Ciò ha detto non deve significar punto abbandono del vecchio programma di economie mediante riforme organiche con la semplificazione dei pubblici servigi che ha riconosciuto però, portando esempi, la difficoltà di attuare ed il tempo che bisogna aspettare per vederne i frutti.

Ha detto impossibili ulteriori riduzioni su bilanci militari, per le condizioni politiche di Europa e quelle specialissime delle industrie e delle classi lavoratrici del Paese. A sostegno della sua tesi ha citato l'on. Di Rudinì, il quale nell'aprile del 1892 tentò di risolvere il problema finanziario con la riduzione dei quadri di due Corpi d'esercito, ed oggi invece, pur accennando a questa e forse anche a maggiore riduzione, dice volerla soltanto per ragioni tecniche, anzi, potendosi, vorrebbe aumentato di 25 milioni il bilancio della marina.

Ha poi osservato che mentre altrove si aumentano quadri ed effettivi degli eserciti, e per questo fu perfino sciolto il Reichstag Germanico, tra noi invece vi è ancora una voce autorevole che ne chiede la riduzione a scopo tecnico.

Si è dichiarato favorevole all'attuale indirizzo dell'Amministrazione della guerra perchè risponde alle esigenze degli eserciti moderni, cioè: molti quadri fortemente costituiti, istruzione militare impartita al maggior numero di cittadini; ferme brevi per necessità di bilancio e per ridonare il più presto possibile i cittadini ai campi ed alle officine.

Spiega il suo voto favorevole alla Legge bancaria, che non crede dannosa ai Banchi Meridionali se essi saranno condotti con savia ed illuminata prudenza.

Ha detto di aver fede nell'opera della magistratura e del Comitato parlamentare per assodare tutte le responsabilità giuridiche e politiche degli scandali bancari.

Scienze e Lettere

Le stelle cadenti di novembre

Essendo prossimo il ritorno del noto periodo di stelle cadenti di novembre, secondo il consueto, dalla nostra Società italiana per l'osservazione delle meteore luminose, si è concertato di esplorare il cielo in queste notti sino a quella dal 15 al 16 per poter tenere dietro al fenomeno della pioggia meteorica e per poter sorprendere la sciame delle Leonidi, se per avventura passi almeno in parte, giacchè il massimo dell'apparizione in questi anni, che sono prossimi al passaggio della parte più densa della nube (il quale avverrà verso il 1898) va sempre ritardando.

L'anno passato in alcuni luoghi d'Italia si osservarono altre due pioggie notevoli nella notti del 17 e 23 di questo mese e specialmente l'ultima fu copiosissima anche in diversi luoghi di America.

Amendue dovevano essere *Bielidi*, ossia provenienti dal disciogliamento della corrente di Biela, giacchè le meteore che la formavano derivavano dal noto punto d'irradiazione posto in Andromeda. Esse perciò dovevano forse provenire da sciami di corpuscoli che una volta facevano parte della celebre cometa.

Anzi alcuni astronomi credono che le sciame di stelle cadenti della notte dal 23 al 24 sia la stessa cosa di quello del 27 che apparve così abbondante nel 1872 e 1885 e che avrebbe subito in questi ultimi anni una notevole perturbazione nel suo corso, poichè dalle osservazioni fatte l'anno passato, risulterebbe che il nodo discendente dell'orbita di tali meteore, si sarebbe trasportato di circa quattro gradi verso l'ovest nell'intervallo compreso tra il 1885 e il 1892.

E' quindi interessante tener dietro in questa notte al fenomeno, nel caso che si rinnovi, il quale nell'anno passato colpì gli astronomi quasi all'improvviso.

La luce lunare non sarà di grave impedimento alle osservazioni.

Dall'Osservatorio Centrale
Moncalieri, 12 novembre 1893.

P. F. Denza.

Atti del Governo

Culto. — Sono stati disciolti i Consigli di amministrazione delle confraternite del SS. Sacramento e del Rosario di Offagna, incaricando il procuratore generale presso la Corte d'appello in Ancona di nominare un Regio Commissario straordinario per la temporanea rappresentanza ed amministrazione dei due anzidetti sodalisi.

Dalle Provincie del Regno

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Genova, 12, 12.10. — Domenica prossima verrà inaugurato a Santa Margherita Ligure il monumento a Giuseppe Mazzini, promosso da un Comitato di patrioti di cui è capo il cons. comunale Lastreto, pres. della Società operaia di mutuo soccorso.

Il monumento è opera dell'egregio scultore Capurro, nostro concittadino.

All'inaugurazione interverranno la Confederazione operai, il Circolo Giuseppe Mazzini di Genova e molte Società confederate della Liguria.

Si preparano feste pubbliche solenni per la patriottica inaugurazione.

Torino, 12, 10.20. — Il municipio di Torino ha aperto un concorso fra artisti italiani per l'erezione di un monumento a Giacinto Pacchiotti nel nostro Cimitero generale.

Il costo complessivo del monumento non dovrà eccedere le L. 25,000, tutto compreso. Il disegno, accompagnato dal relativo piano finanziario, dovrà essere consegnato al municipio entro il 28 febbraio prossimo.

Ai due progetti che verranno giudicati migliori, dopo quello prescelto, sarà accordato un premio di L. 500 ognuno. Il vincitore del concorso dovrà eseguire e consegnare il lavoro ultimato nel periodo di due anni.

— Oltre alle solite beneficenze che S. M. il Re manda annualmente ai poveri della nostra città, ha voluto assegnare all'ospedale del Cottolengo, la cui istituzione risale ai tempi di Re Carlo Alberto, la cospicua somma di L. 24,000.

Perugia, 12, 15. — (*Renzo*) — Oggi, nel salone della Biblioteca universitaria, presenti le autorità, molte signore e studenti, venne inaugurato l'anno scolastico. Il prof. Ticci, rettore dell'Ateneo, facendo la statistica delle condizioni della nostra Università, combattè i conati di vederla soppressa. Terminò salutando i colleghi, gli alunni, la città dove trovò tante affettuose accoglienze, esprimendo il proprio dispiacere perchè circostanze speciali di famiglia lo costringono a ritirarsi a Siena.

Il prof. Oscar Scalvanti lesse un brillante discorso intorno alla legislazione amministrativa italiana, facendo la storia del diritto amministrativo, commentando gli errori commessi in Italia per la smania d'imitare le legislazioni straniere soverchiamente accentratrici.

Concluse essere emergente la necessità di costituire un diritto amministrativo esclusivamente italiano, consono colle abitudini ed i bisogni del popolo.

Il discorso ricco di citazioni e rivestito di forma splendida ha destato l'ammirazione dell'uditorio plaudente.

Pagani, 10 — La villeggiatura di Pagani, che nulla ha da invidiare quella famosa di Cava dei Tirreni, volge oramai al suo termine, anzi può dirsi finita. Come di autunno si lavan le foglie, l'una dopo l'altra, così i villeggianti spariscono mano mano, rientrando nella vicina Napoli, a trascorrere l'inverno nei salotti caldi e profumati, nei vortici delle danze che sono una caratteristica della voluttuosa città delle Sirene.

Le feste alla villa Longobardi, i trattenimenti serali alla villa De Filippis, sono finiti.

Queste due ville, una vicina all'altra, hanno esercitato attrattive simpatiche.

I trattenimenti alla villa De Filippis, dagli splendidi saloni, sono stati briosi ed animati. Il professore De Filippis ha fatto sempre gli onori di casa con quella semplicità di modi, con quella cortesia bonaria che rivelano il perfetto gentiluomo.

Reggio di Calabria, 12. — L'egregio nostro ispettore di P. S. cav. Eugenio Carducci, con recente disposizione ministeriale, è stato traslocato a Messina.

A sostituirlo nell'importante ufficio è venuto l'ispettore Suzzolino, preceduto da fama di ottimo funzionario, esperto ed intelligente.

— A R. Provveditore agli studi per la nostra provincia è stato nominato il prof. Carlo Tivaroni, molto conosciuto nel mondo letterario perchè autore di pregevolissime pubblicazioni storiche.

— Fra giorni nella sala del gabinetto di lettura il cav. Vincenzo Fabozzi terrà una conferenza agraria sul seguente tema: « I mali che affliggono l'agricoltura in Calabria ed i rimedi per combattarli. »

Ancona, 12, ore 9,40. — Ieri, alla nostra Corte d'appello, venne discussa un'importante causa civile fra il principe Alessandro Giustiniani ed i marchesi Domenico e Francesco Giustiniani.

Promotori della lite sono questi ultimi che vorrebbero rivendicare il fidecommesso primogeniale (fra cui il palazzo a Roma) posseduto dal principe.

Sono difesi dagli onorevoli Gallo e Dari e dall'avv. Dentoni di Genova. Difendono il principe gli avv. Terenzio Paolucci di Roma e Ferroni di qui.

La decisione della Corte sarà pubblicata fra qualche giorno.

Brescia, 12, ore 13 — Il generale Ellena comm. Giuseppe ed il generale Nievo, il primo direttore generale d'artiglieria, il secondo presidente del Comitato per le armi portatili, visitano oggi questa fabbrica d'armi; poscia recansi alla metallurgica Tempini, a Cascina all'officina Glisenti, poi a Gardone V. T. a quella regia fabbrica d'armi.

Domani saranno a Gardone Riviera a salutare il presidente della Camera, on. Zanardelli.

Genova, 12, ore 14.25 — Vi è stato un incendio del molino di Cesare Molinari, avvertito soltanto alle ore 3,30, quando già aveva preso grandi proporzioni.

Accorsero i pompieri di Genova e di Sampierdarena, ma dovettero limitarsi ad impedire che il fuoco si estendesse ad altri fabbricati.

Il molino è completamente distrutto; rimangono i muri principali pericolanti.

Il proprietario venne arrestato, facendo l'inchiesta sommaria supporre il dolo.

Lo Stabilimento era assicurato presso la Società Venezia Toro.

Si calcola che i danni dell'incendio ascendano a L. 150 mila.

— Coll'intervento dell'arcivescovo, delle notabilità, delle Società cattoliche e di gran folla, è stata posta la prima pietra della nuova parrocchia di Santa Zita, in Borgo Pila.

La cerimonia riuscì veramente solenne.

Mercati italiani ed esteri

Cereali.

A Nuova-York i grani rossi caddero a dollari 0,68 1/2 allo staio, i granturchi a 0,47 7/8 e le farine extra stato invariate a doll. 2,40 al barile. A Chicago grani in ribasso e sostegno nei granturchi e a S. Francisco i grani di California deboli fra dollari 1,05 e 1,06 al quint. fr. bordo.

A Buenos-Ayres i grani per l'esportazione ebbero pochi affari con prezzi fermi e i granturchi sostenuti a doll. 6,35.

A Odessa i grani teneri contrattati da rubli 0,64 a 0,80 al pudo, il granturco da 0,56 a 0,57, l'orzo da 0,42 a 0,42 1/2, la segale Dneper da 0,52 a 0,53 e l'avena da 0,63 a 0,70.

A Tunisi i grani si vendono a L. 19,25 al quint. fr. bordo e l'orzo a fr. 15,25.

A Pest i frumenti per primavera da fior. 7,54 a 7,56 al quint., e a Vienna da fior. 7,76 a 7,77. In Francia su 301 mercati 64 furono in ribasso e 4 soltanto in aumento.

A Parigi i grani pronti fr. 20,90 e per i 4 mesi da marzo 21,25.

A Livorno i grani di Maremma da L. 20,25 a 20,75 e le fave grosse da 50 a 57.

A Bologna i grani da L. 19 a 20 e i granturchi da 12 a 17,75.

A Verona i grani da L. 17,70 a 19 e il riso da 27 a 34,50.

A Milano i grani da L. 19 a 19,75, la segale da 15,25 a 15,75 e l'avena da 17,25 a 17,75.

A Torino i grani di Piemonte da L. 19,75 a 26,75, i granturchi da 12 a 15,75 e il riso da lire 30 a 36.

A Genova i grani teneri esteri fuori dazio da L. 14,70 a 17.25.

A Napoli i grani bianchi per dicembre a L. 21 il tutto al quintale.

Caffè

A Genova si venderono 800 sacchi di caffè senza designazione di prezzo.

A Napoli il San Domingo venduto a L. 242, il Moka a L. 18, il Bahia a 227, il Portorico a lire 338, il Rio lavato a L. 257 e il Santos a L. 252, il tutto al quint. fuori dazio.

A Trieste il Rio venduto da fior. 103 a 114 e il Santos da fior. 92 a 112.

A Marsiglia il Rio da fr. 99 a 127 ogni 50 chilog. e il Santos da fr. 99 a 112.

Ad Amsterdam il Giava buono ordinario a cents 52 per libbra.

Zuccheri.

A Genova i raffinati della Ligure Lombarda venduti a L. 141 al quint. al vagone.

A Napoli a L. 143.

A Trieste i pesti austriaci da fiorini 20 a 22,25.

A Parigi i rossi di gr. 88 a fr. 34,25 al deposito, i raffinati a fr. 109,50 e i bianchi n. 3 a fr. 36,25.

Sete.

A Milano le greggie classiche 9/10 contrattate da L. 53 a 53; dette di 1.o ord. da L. 51,50 a 52; gli organzini 17/19 classici da L. 62 a 63; detti di 1.o e 2.o ord. da L. 61 a 60 e le trame 18/20 di 1.o ord. da L. 55 a 56.

A Lione discreto movimento e prezzi invariati. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie 9/10 di 1.o ord. a fr. 51; dette 9/11 di 2.o ord. a fr. 48 e organzini 18/20 di 2.o ord. fr. 57 a 58.

A Shanghai le greggie chinesi Tsatlee dei migliori chops n. 4 si sono vendute a fr. 34,80 contro 38,18 l'anno scorso e le n. 5 ordinarie a fr. 26,40 contro 29,43.

Olj d'oliva.

A Genova le vendite ascesero a 1350 quintali al prezzo di L. 105 a 128 al quintale per Romagna, di L. 108 a 118 per Monopoli, di L. 94 a 120 per Riviera di ponente, di L. 94 a 116 per Bari e di L. 78 a 82 per cime da macchina.

A Firenze e nelle altre piazze toscane da lire 110 a 155 a seconda della qualità e a Bari da lire 90 a 153.

Bestiami.

A Bologna i capi bovini da macello sostenuti da L. 120 a 130 al quintale morto. I suini grassi da L. 108 a 120 a peso morto, prezzi, in confronto della settimana scorsa, in ribasso di 2 lire. — A Milano i bovi grassi a peso morto al netto da L. 115 a 125; i vitelli maturi daziati da L. 130 a 145; gli immaturi a peso vivo da L. 35 a 45; i maiali grassi a peso morto a L. 120 e i magri a peso vivo a L. 105 ed in Alessandria i vitelli da L. 70 a 95 e i magri da L. 50 a 65.

Metalli.

A Londra il rame pronto sterline 42,15 la tonn. di 1,016 chilogr.; lo stagno a st. 77, e il piombo a st. 9,12,6.

A Glascow la ghisa pronta a scellini 43 circa la tonnellata.

A Parigi consegna all'Havre il rame a franchi 112,50 al quint., lo stagno a 242,50, il piombo a 25,75 e lo zinco a 45,75.

A Marsiglia il ferro francese a fr. 21, l'acciaio idem. a fr. 30, il ferro di Svezia da fr. 27 a 29, la ghisa di Scozia N. 1 a fr. 10, i ferri bianchi I C a fr. 24,50 e il piombo da fr. 23.50 a 24,50. — A Genova il piombo da L. 28 a 30 e a Napoli i ferri nostrali da L. 21 a 27.

Carboni minerali.

A Genova il deposito è abbondantissimo ed i prezzi furono i seguenti: Newpelton a L. 20 la tonnellata al vagone, Hebburn a L. 19, Newcastle Hasting a L. 27,50, Scozia a L. 24,50, Cardiff da L. 27,50 a 28,50, Liverpool a 27, e Coke Garesfield a L. 36.

Petrolio.

A Genova il Pensilvania di cisterna venduto da L. 9,50 a 10 al quint. e in casse Atlantic a lire 4,50 per cassa — e il Caucaso da L. 8 a 8,50 per cisterna e da L. 3,80 a 4 per le casse, il tutto fuori dazio.

A Trieste il Pensilvania da fior. 7,25 a 8,50 al quintale.

In Anversa a fr. 11 1/4 al deposito e a Nuova York e a Filadelfia da cent. 5,10 a 5,15 al gallone.

Prodotti chimici.

A Genova lo solfato di rame a L. 49 al quintale; detto di ferro a L. 9,50; il bicromato di soda da L. 21,75 a 22,75; il clorato di potassa da L. 222 a 230; il cloruro di calce da L. 27,10 a 26, il carbonato di ammoniaca a L. 99,25; il prussiato di potassa a L. 222; la potassa Montreal a L. 79, 75 e la magnesia calcinata da L. 185 a 155.

Note Storiche

LA BATTAGLIA DELL'ASSIETTA

Il signor J. E. Clauson, tenente del genio militare nel R. esercito inglese, traendo argomento dagli importanti studi storici e critici del nostro colonnello Dabormida e del duca di Broglie, sulla battaglia dell'Assietta, avvenuta il 19 luglio 1747, ha pubblicato nei *Proceedings of the United Service Institution*, una pregevole memoria su questo memorabile scontro a giusta ragione intitolato da lui *Le Termopili del XVIII secolo*, nel quale un pugno di eroi piemontesi hanno difeso il passo dell'Assietta contro il valoroso attacco di migliaia di prodi soldati di Francia.

In questa memoria, dopo aver esaminato le condizioni politiche, strategiche e tattiche della guerra della quale la Battaglia dell'Assietta fu un glorioso e decisivo episodio, ed aver esposte le vedute dei due valenti scrittori suaccennati, egli esprime il suo parere sui piani di guerra discussi e adottati dai comandanti degli opposti eserciti e mettendo in luce la sagacia e l'abilità di Carlo Emanuele III nel disporre delle poche sue forze, rende un tributo di onore ai prodi granatieri di Sardegna ed al loro strenuo comandante colonnello Di San Sebastiano, e termina così:

« Una nuova generazione di brillanti scrittori militari, non intralciati da esigenze politiche, hanno ricordato ai soldati d'Italia le gesta dei loro predecessori.

« Il grande interesse che ha destato in Italia il ricordo di questo memorabile scontro è senza dubbio dovuto al fatto che il campo di battaglia di esso è una delle chiavi più importanti della frontiera alpina italiana — Sotto il patronato del Re Umberto le alture dell'Assietta sono coronate ora da un monumento che ne ricorda la gloriosa difesa — La brigata dei granatieri di Sardegna esiste tuttora nell'esercito italiano e, per antico privilegio, prende la dritta nella linea di battaglia. E se avvenga che le due nobili nazioni si trovino nuovamente di fronte sulle Alpi Cozie, sarà alle sue splendide truppe alpine che l'Italia affiderà come allora il compito di arrestare il torrente dell'invasione. »

Mentre vediamo con piacere che abili scrittori stranieri di cose militari, come il sig. Clauson, si occupino delle cose d'Italia e delle sue glorie, siamo felici di rallegrarci con lui per il pregio della sua interessante e bella memoria.

Teatri ed Arte

Lirica. — Sembra certo che Massenet siasi deciso a scrivere una nuova edizione della sua opera *Werther* trasportando la parte del protagonista — oggi tenore — per voce di baritono.

Ciò egli farebbe per assicurarsi la collaborazione di Maurel, che farebbe con quest'opera un giro artistico nei principali teatri di Europa e d'America.

— E' atteso in questi giorni a Berlino Arturo Sullivan, onde porre in scena la sua opera *Ivanhoe*, alla fine del corrente mese a quel regio teatro dell'opera; e ciò per espresso desiderio dell'imperatore Guglielmo.

Dopo Berlino, *Ivanhoe* verrà rappresentata al teatro di corte di Coburgo.

Drammatica. — Al Manzoni di Milano, dinanzi ad uno scarso uditorio, è andata in scena la commedia in tre atti di Crisafulli. *La maestra di lingua francese*, nuova per quella città.

L'insuccesso, scrivono i giornali di Milano, fu blando, taciturno, ma completo.

Il pubblico non si abbandonò nemmeno al magro conforto della disapprovazione. Nè poteva essere diversamente, trattandosi di una commedia in cui non esiste invenzione e vi è assoluta mancanza di comicità e d'interesse.

— Al Residenz-Theater di Berlino è stabilita la riproduzione della commedia di Giacosa *Tristi amori*, sotto il titolo di *Sündige Liebe* (Amore peccaminoso).

Il direttore del teatro sig. Lautenberg, ha invitato Giacosa ed il traduttore Ottone Eisenschitz ad assistere a questa rappresentazione.

— Il celebre drammaturgo tedesco Francesco von Schönthan ha finita una nuova commedia in tre atti, intitolata *Gente del circo*, che andrà in scena contemporaneamente il 1° dicembre al teatro provinciale tedesco di Praga nel suo testo originale ed al New Theatre di Londra in lingua inglese.

— L'*Oeuvre* di Parigi ha messo allo studio un altro lavoro nuovo di Gerhardt Hauptmann, intitolato *Anime solitarie*. E' un dramma intimo, che non si rassomiglia in verun modo ai *Tessitori* dello stesso autore.

— P. Reclam, il noto editore di Lipsia, ha pubblicato testè il dramma, in tre atti, *Dorina* di Rovetta, tradotto in tedesco da Ottone Eisenschitz.

Concerti. — La Società orchestrale « Giuseppe Verdi » di Venezia ha riportato un vero trionfo a Trieste. Dopo un primo splendido concerto alla sala della Società *Filarmonica*, essa ha dato, la sera del 10, un concerto pubblico al teatro *Emanuele* di quella città con un esito entusiastico. E dopo la sinfonia del *Nabucco*, suonata in modo ammirevole, venne fatta dal pubblico una dimostrazione imponente in onore del maestro Verdi, con grida altissime di « Viva Verdi. »

Al direttore Tirindelli vennero offerte tre magnifiche corone.

Necrologia. — I giornali francesi annunziano la morte di Ferdinando Bonheur, pittore assai noto. Era cugino della celebre Rosa Bonheur e aveva cinquantasei anni.

— E' morto anche il tenore Paulin del teatro Lirico.

(N) **Novi Ligure**, ore 9.50. — *Le notti romane* del maestro Villaflorita ebbero splendido successo. Furono bissati 5 pezzi e l'autore si presentò una ventina di volte alla ribalta.

Tra gli esecutori emerse la signora E. Ferrari, che diede al difficile personaggio di *Claudia* una interpretazione perfetta. La sua voce robusta, pastosa, intonatissima e l'azione vera, potente entusiasmarono il pubblico.

Un superbo *Rutuba* il tenore Sottocornolo, dalla voce splendida, acclamatissimo in tutti i suoi pezzi. E' artista che ha avanti sè splendido avvenire. Ebbe un mondo di feste.

Graziosa e brava la signorina Emilia Darvia (*Dafne*), che ha buona voce, agile e fresca, applauditissima insieme al bravo baritono Melossi (*Catilina*), che assai bene riprodusse lo strano carattere del dissoluto patrizio romano e fu festeggiatissimo.

Ottimi il basso Bini, applaudito assai nella sua difficile e poco simpatica parte, e la signorina Rapini, che ebbe approvazioni nella sua aria.

L'orchestra, diretta dal maestro Gaione, fu inappuntabile, buoni i cori, ma per un'opera di proporzioni così grandiose occorrerebbe una massa orchestrale e corale più numerosa.

Discreto il corpo di ballo e buona assai la messa in scena.

(N) **Milano**, 12, ore 24 — La fama che gode come sinfonista il maestro inglese Federico Cowen, destava curiosità per la sua opera *Signa*, rappresentata questa sera al teatro Dal Verme.

Il pubblico non era molto numeroso, era però largamente rappresentata la colonia inglese.

L'opera deluse l'aspettativa. I due primi atti si trascinano noiosamente. La musica è arida e neppure tecnicamente pregievole.

Solamente al terzo atto si volle il *bis* della graziosa canzonetta napoletana.

La *claque* ottenne tuttavia il maestro quindici fiacche chiamate al proscenio.

Gastronomia.

Filetto di bue ai pistacchi. — Si prenda mezzo chilogramma di filetto, che si taglia a fette sottili e larghe quattro dita circa, e si battano poi bene col matterello per rendere la carne tenera. Indi si pongano in un tegame con olio e sale, e, dopo pochi minuti di cottura, si aspergano di poca farina: infine si aggiungano 25 gr. di pistacchi mondati e soppesti, un cucchiaino di Estratto di Liebig sciolto in poca acqua calda e si lasci cuocere ancora per mezz'ora circa.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Zattera gigantesca.

Leggiamo nell'*Italia* di San Francisco:

A Coos Bay si è messa assieme una immensa zattera che verrà poi rimorchiata nella nostra città; è lunga 625 piedi, larga 45 e contiene 3515 tronchi di albero. E' destinata per la «San Francisco Bridge Company.» Si calcola che quella zattera contenga più di quattro milioni di piedi di legname.

I nani del Monte Atlante.

Scrivendo al *Times* da Tangeri il signor Walter B. Harris dichiara che, durante un viaggio da lui fatto testè nel Marocco meridionale, incontrò nei distretti ai piedi della catena di Atlante, 13 o 14 uomini, nessuno dei quali era più alto di 4 piedi e 6 pollici, e appartenenti, a quanto si diceva, a tribù abitanti sulle più alte montagne.

Questi uomini, secondo l'opinione del signor Harris, non sono pigmei, propriamente detti, ma crescono poco in causa dell'altitudine a cui vivono, della povertà e della scarsezza e qualità del loro cibo.

Borgomastri maneschi.

Due borgomastri prussiani, quello di Neustedt sulla Dosse e quello di Königsberg in Neumark, sono stati destituiti dalla loro carica per avere bastonato, durante le sedute del Consiglio comunale, alcuni assessori, che avevano ardito di esprimere un'opinione contraria alla loro.

Per il Pubblico

CALENDARIO

LUNEDI', 13 novembre — S. Omobono.

Leva il sole alle ore 6.59 m. — Tramonta alle 4,29 s.
Leva la luna alle ore 11.31 m. — Tramonta alle 6,0 s.

BOLLETTINO METEORICO
12 novembre 1893.

Europa pressione alta Centro, 775 Amburgo; bassa al Nord, 748 Arcangelo.

Italia 24 ore: barometro aumentato in generale di otto a tre mill. Nord al Sud; venti qua là freschi di ponente; diverse pioggie leggere; mare agitato Ancona.

Stamane cielo coperto e nuvoloso; venti di Nordovest moderati Sud penisola.

Barometro 757 Chieti; 759 Brindisi, Perugia, Alessandria; 761 Cagliari, Siracusa.

Mare agitato Portomaurizio, Civitavecchia, Siracusa.

Probabilità: venti deboli o freschi specialmente quarto quadrante, cielo vario con qualche pioggia particolarmente versante Adriatico; temperatura ancora in diminuzione.

GUIDA DEL FORESTIERE.

Lunedì. — Musei e Gallerie ad ingresso libero: Gallerie, Loggie e Pinacoteca al Vaticano, dalle 10 alle 15 - Museo Borgiano a Propaganda Fide dalle 10 alle 13 - Industriale artistico a Capo le Case, dalle 9 alle 15 - Gallerie di S. Luca, dalle 9 alle 15 - Barberini, dalle 12 alle 17 - Corsini, alla Lungara, dalle 9 alle 15 - Nazionale d'arte moderna - Tenerani via Nazionale 230 - Monte di Pietà, Arco del Monte 99, dalle 9 alle 15.

Castel S. Angelo, permesso alla Divisione militare, via della Pilotta, dalle 9 alle 11 e dalle 13 alle 15 - Studio e musaiconi di mosaico al Vaticano, dalle 10 alle 14 - Cupola di S. Pietro dalle 8 alle 11, permessi in via Sagrestia 8.

Musei e Gallerie ad ingresso ad una lira: Vaticani, dalle 10 alle 15 - del Collegio Romano, dalle 9 alle 15 - San Giovanni Laterano, dalle 9 alle 15 - Museo delle antichità extra urbane, villa Giulia in via Flaminia, dalle 9 alle 15.

Musei Capitolini - Palazzo dei Conservatori Tabulario e torre capitolina, dalle 10 alle 15; ingresso L. 0,50.

Catacombe di S. Sebastiano - di S. Agnese, ingresso, libero - di S. Calisto ingresso L. 1, dalle 9 al tramonto.

Terme di Tito - Foro Romano ingresso libero - Palatino e Palazzo dei Cesari - Terme di Caracalla, ingresso L. 1, dalle 9 al tramonto.

Ville: Colonna - Doria Pamphili, fuori porta S. Pancrazio, permesso al palazzo, dalle 14 al tramonto.

Biblioteche: Alessandrina (Università) dalle 9 alle 15 - Angelica (S. Agostino) dalle 8 alle 14 - Vaticana dalle 10 alle 15 - Casanatense (Minerva) dalle 9 alle 15 - Chigiana (palazzo Chigi, occorre permesso) dalle 10 alle 14 - Corsini (Accademia dei Lincei) dalle 13 alle 16 - Romana Sarti (Accademia di S. Luca) dalle 9 alle 15 - Nazionale Vittorio Emanuele dalle 10 alle 15 e dalle 19 alle 22 - Santa Cecilia dalle 9 alle 14.

SCIARADA.

Un *primiero* che diceva
D'un *secondo* mirabilia
Io mi misi ad ascoltare
Di Natale la vigilia
E mi piacque così tanto
Mio lettor ti dico il vero,
Che d'allor mi piace assai
Qualche volta udire *intero*.

Spiegazione del Monoverbo di ieri:
COLL'-OTTO-L'A

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 17,3 — minimo: 10,1.

Consiglio comunale. — Ricordiamo che Questa sera si riunirà in seduta pubblica il Consiglio comunale.

La spesa degli affitti. — Ci siamo occupati già altra volta della questione degli affitti di locali per i vari servizi comunali e sopra tutto per le scuole e caserme della città.

E' una questione che ha una notevole influenza sul bilancio e che preoccupa continuamente l'amministrazione municipale.

Infatti provvedere un locale per allogarvi un ufficio è cosa relativamente facile ed ottenibile a condizioni non troppo gravose pel bilancio; ma quando devesi provvedere per stabilirvi una scuola od una caserma il compito diventa difficilissimo sia per trovare locali adatti, sia per resistere alle enormi pretese dei proprietari degli stabili sui quali cade la scelta.

Infatti una scuola od una caserma non possono essere allogate in un punto qualsiasi della città, ma in zone determinate e poco estese, ove naturalmente, pochissimi sono i locali dei quali si riconosce la possibilità d'esser ridotti in modo da corrispondere alle molte esigenze che quei servizi richiedono.

E' rarissimo il caso in cui non sia necessario prendere in affitto venti o trenta ambienti per ricavarne, abbattendo muri, chiudendo porte ed aprendone altre, non più di cinque o sei classi scolastiche più o meno bene adatte e coi relativi accessori.

Di qui spese gravissime; prima per l'adattamento e poscia, alla riconsegna, per riportare i locali ed uso di privata abitazione. Queste ultime sopratutto cagionarono talvolta dolorose sorprese quando si venne alla liquidazione dei conti.

Per evitare ciò, e per non assumere la grave responsabilità di eseguire lavori i quali sovente possono anche compromettere la stabilità di un intiero fabbricato, l'Amm. municipale ha preso il partito di lasciar sempre a carico del locatore la spesa e l'esecuzione dei lavori di adattamento e di riduzione in *pristinum*, tenendone conto, come è ben naturale, nell'importo della corrisposta annua; si è ritenuto infatti esser preferibile pagare una corrisposta annua relativamente maggiore, piuttostochè assumer l'obbligo di far spese sempre gravissime e che in molti casi sorpassano i limiti preveduti.

Molte e sensibilissime economie si sono potute già fare in tal modo sugli affitti passivi, in parte anche per le diminuzioni ottenute sulle corrisposte nei contratti dei quali si è verificata la scadenza, ed in parte perchè di molti locali potè farsi la riconsegna.

Già nel 1892 l'Amm. municipale, in occasione della rinnovazione dei contratti, potè conseguire una diminuzione di spesa per L. 21,944 corrispondente al 18,85 per cento della spesa totale e nel corrente anno una economia ulteriore di lire 31,495 (pari al 22,8 per cento) che si ha ragione di ritenere possa salire ad oltre L. 33,000, quando saranno condotte a termine le trattative per la rinnovazione di alcuni altri affitti.

E' inoltre da notarsi che nella maggior parte dei casi, oltre ai ribassi suindicati, si potè ottenere dai proprietari di stabili aumenti notevoli di locali e importanti lavori di migliorie o l'una cosa e l'altra.

Malgrado ciò, per altro, la questione è tutt'altro che risoluta: essa potrà essere definita, con effettivo vantaggio del bilancio e dell'azienda pubblica, allora soltanto quando si sarà provveduto alla costruzione del palazzo per gli uffici ed a quella degli edifici scolastici, secondo gli intendimenti della Giunta.

Ricchezza mobile. — Sono stati depositati nell'Ufficio Tasse in Campidoglio e vi rimarranno per otto giorni consecutivi i ruoli suppletivi dell'imposta di ricchezza mobile.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarli dalle ore 9 alle 15 di ciascun giorno, eccettuati i giorni festivi, nei quali l'orario è limitato fino alle ore 13. Il registro dei possessori dei redditi può essere esaminato presso l'Agenzia delle imposte di Roma (ufficio 1°) negli otto giorni.

Gl'inscritti nei ruoli sono da oggi in poi legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata.

E' perciò loro obbligo di pagare l'imposta, in una sola rata, alla Esattoria comunale posta nella via Poli n. 45 al 47, alla scadenza del 10 dicembre 1893.

Per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata s'incorre nella multa di centesimi quattro.

Per la beneficenza in Roma — Il progetto di legge — al quale accennò, l'altra sera, l'on. Ruspoli, sindaco, nella seduta del Consiglio comunale — riguardante il funzionamento della beneficenza in Roma, sarà presentato alla Camera, il giorno medesimo in cui questa riprenderà i suoi lavori. In forza di questo progetto, rimarrà disponibile per Roma una somma annua di mezzo milione di lire.

Bocche da incendio. — Iermattina, un drappello di vigili eseguì una ispezione in tutte le bocche da incendio, esistenti nella città, per accertarsi del loro regolare funzionamento.

I banchetti di ieri. — Ieri, alle 14, nel salone del « Ristorante Cornelio » si sono riuniti a banchetto i soci della *Fratellanza Militare Umberto I*, per festeggiare l'anniversario della loro fondazione.

I commensali erano circa 150 ed alla tavola di onore sedevano il vice-presidente assessore De Angelis e i componenti il Consiglio direttivo.

A banchetto incominciato giunse il sindaco, on. Ruspoli, accolto da generali acclamazioni.

Il banchetto riuscì egregiamente, grazie alla attività della Commissione ordinatrice composta dei soci Lallò, Raccogli, Pamicci, Favoriti, Benigni, De Carolis e Luigi De Angelis.

All'arrosto, il cav. Giulio De Angelis, beve alla salute del Re Umberto, presidente onorario, e si congratulò per la prosperità dell'associazione, la quale è stata la prima che abbia saputo introdurre fra i suoi soci la Cassa di previdenza, il mutuo soccorso per gli infermi e la Cassa per la vecchiaia.

Terminò brindando alla pace e al sindaco di Roma che, nel 1859, si batteva per l'unità d'Italia e ai soci fondatori Arancio, Malandrini e Farabulini.

Rispose l'on. Ruspoli, dicendo che tutte le istituzioni che tendono a tener vivo lo spirito militare sono eminentemente patriottiche.

Salutò la Società, i cui membri provengono dall'esercito, e disse che l'Italia, povera o ricca, sarà sempre quella per la cui grandezza tanti martiri hanno combattuto e sono morti.

Parlarono quindi i soci Arancio e Potrich e i colleghi Pavoni e Borgognoni per la stampa.

Vennero spediti telegrammi al Re, al Principe di Napoli, al generale Sani, agli onorevoli Di Blasio e Menotti Garibaldi e al colonnello Cavaguari, primo presidente della Società.

La festa terminò alla sede della Società, ove venne estratta una lotteria.

La cordialità e la fratellanza regnarono sovrane.

— Alla stessa ora, nella sala del « Restaurant della Stazione » l'Associazione dei negozianti di generi alimentari e la Orto-agricola romana si adunavano pure a banchetto.

La Commissione organizzatrice del banchetto, composta dei fratelli Marsi Emidio e Salvatore, Jannelli Federico e Falchetti Francesco, aveva disposto le cose nel miglior modo possibile.

Alla presidenza sedevano il sig. Rossini ed il cav. Guidi, presidenti delle due Associazioni ed i rappresentanti della stampa.

Il pranzo procedette ordinatissimo, servito con quella puntualità e cortesia tutta propria del sig. Valiani.

Al momento dei brindisi, il cav. Guidi pronunciò un applaudito discorso, annunziando come le due Società stessero per fondersi nell'interesse dello sviluppo della industria agricola. Disse essere fiducioso che alla nuova Associazione non verrà meno l'incoraggiamento dell'Ammin. municipale, quando si sarà persuasa che col vantaggio proprio vuole anche quello dei consumatori. Deplorò che l'agricoltura sia scarsamente aiutata, specialmente dal Comizio Agrario e concluse augurandosi che le aspirazioni degli agricoltori possano essere soddisfatte al più presto, mediante opportuni provvedimenti legislativi per cui sia facile e possibile di rendere fruttifere le terre incolte e specialmente l'Agro Romano.

Dopo poche parole del presidente sig. Rossini, parlò, assai felicemente, ringraziando, il cav. Perelli a nome della stampa. Parlarono altresì il signor Dianetti, presidente della Società tra i facchini del mercato, ed il signor Marsi Emidio, un uomo che parla veramente col cuore e che fu applauditissimo.

L'on. Crispi inviò una lettera, scusandosi di non poter intervenire.

In conclusione, una riunione simpaticissima.

— La Società di miglioramento fra i sarti di Roma, invece, tenne il suo banchetto a Frascati per festeggiare il 23° anniversario della sua fondazione.

I soci furono ricevuti alla stazione dal sindaco cav. Valenziani e dalla Società operaia e concerti di Frascati.

Dopo aver deposto una corona al busto di Garibaldi nel Giardino pubblico, i soci si recarono a bere il *vermouth* nella sala municipale.

Alle ore 14 nell'elegantissimo teatro annesso all'*Albergo Frascati* fu servito un sontuoso banchetto dai proprietari dell'albergo Del Vitto e Cazzola.

Il pranzo fu inappuntabile e procurò rallegramenti sia alla Commissione ordinatrice che ai proprietari dell'albergo da parte di tutti gli intervenuti.

Non mancarono i brindisi.

Parlarono il presidente Croce, i soci Severini, del sindaco di Frascati, dei signori La Croce, Amantini, Giuliani Valenti ed altri applauditissimi.

Il collega Pompei ringraziò a nome della stampa.

In ultimo, i soci acclamarono il loro presidente onorario cav. Filippo Mattina per la benemerenza e per l'aiuto efficace che dà alla associazione.

— Quarto ed ultimo banchetto quello della Fratellanza Artigiana, da *Faccia Fresca*, fuori di Porta S. Giovanni. Anche questa riunione non poteva riuscire più simpatica e cordiale.

Per l'Esposizione di Roma — Anche nel rione Monti, è stata presa l'iniziativa per la costituzione di un sotto comitato per l'Esposizione nazionale di Roma.

A tale effetto, questa sera avrà luogo un'adunanza in via dei Serpenti n. 39, alla quale potranno intervenire quanti sono sinceri fautori della nobile idea.

La Commissione promotrice si compone dei signori Contigiani Pacifico, Marini Mariano, Giacomini Augusto, Andreoli Gaetano e Pedron Giovanni Battista.

R. Università. — Il dottor Vincenzo Pieroni venne laureato in Belle Lettere, ricevendo speciali elogi dalla Commissione esaminatrice per uno splendido lavoro analitico su Dante, del quale il Pieroni sa a memoria le tre Cantiche immortali.

Concorsi. — Sono aperti, presso la nostra Università, due concorsi: 1° fra i laureati nella Facoltà di medicina e chirurgia a due posti di studio della *Fondazione Corsi*; 2° fra gli studenti, della medesima Facoltà, per sette premi della *Fondazione Rolli* di lire mille ciascuno.

Dirigersi per informazioni alla segreteria della Università.

Il cav. Perego, questore di Torino, è partito per la sua sede. Non si conferma la voce sparta da qualche giornale della di lui nomina a questore di Roma.

Società orto agricola romana. — Il Consiglio di amministrazione avverte i soci che attualmente scaricano le merci in piazza dei Cerchi — e chiunque altro possa avervi interesse — che la sera del 15 novembre corrente si principierà lo scarico delle derrate agricole nel locale sociale con ingresso principale sul Viale del Re cancello lett. A).

La susseguente mattina del 16 si effettuerà la vendita al pubblico.

Per l'ingresso dei carri si dovrà esibire il certificato ossia tessera d'iscrizione a socio.

Sono pertanto invitati i soci a ritirare le nuove tessere, perchè quelle rilasciate antecedentemente, sono annullate.

Per la distribuzione di dette tessere, e per quanto altro possa occorrere ai soci, l'ufficio di direzione resta aperto dalle 7 alle 9 e dalle 15 alle 17 di ogni giorno.

Congresso anticlericale — Il Congresso anticlericale, che doveva tenersi in questi giorni in Roma, è stato rimandato al 9 giugno 1895.

Al Vaticano — Ieri mattina, venne tenuta nell'appartamento pontificio — essendo ancora il Papa leggermente raffreddato — una seduta della Sacra Congregazione dei Riti per l'esame della beatificazione dei Venerabili D'Avila, sacerdote professo, e Grassi, della Congregazione dell'Oratorio.

I cardinali Serafini e Bianchi erano ponenti la causa.

— Ieri mattina il Papa, ha celebrato la messa nella sua cappella privata, innanzi a varie persone che poi ricevette in udienza.

— E' arrivato in Roma il padre De Hemptimme, superiore generale dei Benedettini, e prese alloggio al nuovo Collegio Benedettino di Sant'Anselmo.

Il padre De Hemptimme sarà ricevuto in udienza dal Papa unitamente ad alcuni padri dell'Ordine.

— Il Papa ha disposto perchè sia ampliato a sue spese il monastero delle Zoccolette, destinato al ricovero delle figlie del popolo.

— In Vaticano è terminato l'arredamento dell'appartamento destinato al nuovo cameriere segreto, monsignor Ferdinando Croy, appartenente all'aristocrazia belga.

— Il parroco Kneip è stato nominato cameriere segreto del Papa.

Egli verrà fra qualche giorno in Roma per essere ricevuto in udienza dal Papa.

— Ieri, nella chiesa del Gesù, si è chiuso splendidamente il triduo in onore del nuovo beato venerabile Baldinucci.

Celebrò monsignor De Nekere e fece il discorso monsignor Radini Tedeschi, presidente del Comitato delle feste giubilari.

lio, commesso all'Hôtel Marini e di altre truffe di vari piccoli oggetti commesse a danno di Silenzi Paolo e del conte Bertolelli Elcardo.

Una parte della roba rubata fu sequestrata.

Riparazione. — Venne arrestato, tre anni sono, sotto l'imputazione di peculato e falso, certo Torello Cosci, capo d'ufficio alla posta. Egli si trovava detenuto da circa 8 mesi, quando, in seguito ad una truffa commessa, venne arrestato un tal Cocchi De Santis Sebastiano, straordinario al ministero delle poste, il quale fu condannato, nell'aprile del 1892, dal tribunale di Roma a cinque anni di reclusione e risultò, fra l'altro, autore anche dei reati addebitati al Cosci.

La Corte d'appello, con sentenza del 10 corr., ha confermato la condanna del tribunale e proclamato, nella forma la più solenne, l'innocenza del povero Cosci, il quale ebbe a sopportare inaudite sventure, fra le quali la perdita della infelice consorte.

Il Cosci trovasi da due anni capo d'ufficio a Pisa, sua patria, dove fu destinato appena prosciolto dall'accusa.

L'arresto di due evasi. — A Corneto, ieri mattina, furono arrestati certi Franzoni Giuseppe e Alterighi Francesco evasi, l'11 dello scorso settembre, dal reclusorio di Sinigallia.

Il Franzoni era condannato ad 8 anni di reclusione per furto e l'Alterighi a 10 anni per omicidio volontario. La brillante operazione venne eseguita dall'arma dei reali carabinieri.

Ancora la truffa dei francesi — Ieri alla presenza del giudice istruttore, venne aperto un baule appartenente a quel famoso Luigi Bustelli, duca Foscolo, arrestato in seguito alla truffa dei francesi che volevano liberare il Papa.

Fra le carte rinvenute eranvi delle lettere del ministero degli esteri e di alcuni diplomatici.

Come si sa il Bustelli era riuscito a farsi credere ministro della Repubblica di Honduras.

Vendetta? — In via Luciano Manara 47, ai Prati di San Cosimato, abita il macellaio Antonio Peroni, di anni 50.

Nella scorsa notte, dopo le 23, il Peroni si era gettato sul letto, quando venne bussato alla porta.

Il figlio Alessandro, giovinetto di anni 15, si recò ad aprire. Erano tre individui: uno dei quali domandò del Peroni padre. Uscito quest'ultimo, si udì una detonazione. Uno dei tre aveva esploso a bruciapelo, un colpo di revolver contro il povero macellaio che cadde tra le braccia del figlio.

Ciò fatto, i tre presero il volo.

Il Peroni venne accompagnato all'ospedale della Consolazione, dove gli si constatò una ferita al petto pericolosa di vita.

Sembra trattarsi di una vendetta.

Il coltello. — Ai Quattro Cantoni, il falegname Angelo Giordani venne ferito di coltello da un tale che egli disse di non conoscere.

Sorte uguale toccò, in via Paolina, a Fortunato Micinelli, il quale, appena uscito da un'osteria, fu aggredito e preso a coltellate da alcuni individui coi quali, poco prima, aveva scambiato qualche vivace parola.

Non si tratta, per buona sorte, di ferimenti gravi, poichè il Giordani guarirà in 10 giorni e il Micinelli in 12.

Fra padre e figlia. — Un brutto fatto è avvenuto al Viale Regina Margherita. Certo Luigi Carancio, dopo di essersi bisticciato colla propria figlia Marietta, di anni 17, sarta, trasse improvvisamente il coltello, ferendola alla faccia. La poveretta ne avrà per un paio di settimane.

Fra moglie e marito. — A S. Martino ai Monti, certa Colomba Mercantini, di anni 36, fruttivendola, da Celano, ebbe a che dire col proprio marito, il quale, non avendo a portata di mano che una padella, l'afferrò e la scaraventò sulla testa della moglie, aprendovi un finestrino che, per chiudersi, dovranno passare, a far presto, un paio di settimane.

Infamie! — Leggiamo nel *Libro Nero* che, in via Sicilia, 207, venne arrestata certa Costanza Evangelisti-Bonaventura, perchè usava dei maltrattamenti verso il suo figliuolo Giulio, un bambino di 8 anni, al quale cagionò delle contusioni guaribili in 12 giorni con riserva. La Evangelisti ha 26 anni ed è nativa di Albano.

Risse domenicali. — In un'osteria, presso il ponte di Ripetta, per gelosia di mestiere vennero a litigio il commesso Ettore Angioletti e certo Marino Rodolfo. Dalle parole si passò in breve ai fatti ed il Marino scagliò un litro contro l'avversario producendogli una ferita alla testa guaribile in 10 giorni.

— Il fabbro Picchi Filippo, nel vicolo delle Campanella si mise a suonare con una chitarra. Ciò infastidì il legatore di libri Spinucci Adriano che, con insolenti parole invitò il Picchi ad andarsene di là. Ma il Picchi rispose brusco: ne seguì un litigio e così finirono per suonarsi reciprocamente... delle bastonate. Furono condotti all'ospedale.

Piccola Cronaca di Roma

Nella nostra Università il 10 corrente si laureò in Lettere il dott. Carlo Andreani, con una brillantissima dissertazione sul *Manzoni e la sua lirica*. Fu approvata a pieni voti assoluti e con lode speciale.

Il suo lavoro venne, per ogni rispetto, vivissimamente elogiato dalla Facoltà.

TEATRI DI ROMA

Costanzi. — Due grandi piene iersera alle repliche della *Messalina*; ciò conferma sempre più la necessità e l'efficacia del ribasso dei prezzi.

Stasera rappresentazione a prezzi ridotti.

Nazionale. — Altre feste di applausi, di *bis* e di chiamate agli artisti ebbe la quarta della *Manon Lescaut* di Puccini.

Stasera riposo e domani spettacolo di onore del valentissimo maestro *Puccini*.

I prezzi, per tale importante serata, saranno mantenuti coll'invariabile ribasso.

Valle. — Il pubblico che iersera assisteva all'ultima replica degli *Inquilini del sig. Blondeau*, rise e si divertì.

Stasera *Dionisia*, e domani il nuovo dramma: *Padre*.

Quirino. — Solita folla immensa in entrambe le rappresentazioni date da Leopoldo Fregoli.

L'ilarità fu grande ed in qualche punto irresistibile.

Stasera ultima rappresentazione e spettacolo di addio della compagnia *Fine secolo*.

Non diciamo niente del programma scelto: tutto il bello che vanta la compagnia sarà rappresentato e tutti quanti gli artisti ci prenderanno

— Domani con *Pompon*, una delle più geniali operette di Lecoq da circa 12 anni non più rappresentata in Roma, debutterà in questo teatro la compagnia Palomba.

Di essa avremo tempo da parlare, intanto nel variato e ricco repertorio notiamo il famoso ed indimenticato *Venditore di uccelli* del m. Zell.

Rossini. — Tutto venduto, non un posto rimasto vuoto ieri in entrambe le rappresentazioni date dalla compagnia Persico.

Stasera andrà in scena *Cavalleria Rusticana*, ma intendiamoci: Questa riduzione è l'unica che ha avuto il permesso dal Mascagni a portare il titolo dell'opera sua fortunata. Ciò lo si deve senza dubbio alla felice e buona riduzione ed esecuzione.

Vedremo e sentiremo questa sera. ***Fabr...***

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi — *Messalina*, ballo, ore 21.
Valle — *Dionisia*, ore 21.
Quirino — *La fille mal gardée*, ore 21.
Rossini — *Cavalleria Rusticana*, ore 21.
Manzoni. — *Il Padrone delle Ferriere*, ore 21.

Caffè Veneto - *Concerto istrumentale - Ingresso libero.*

BANCO DI NAPOLI

Circolazione triplice

Capitale patrimoniale **L. 48,750,000**

Situazione dal 21 al 31 del mese di settembre 1893

Attivo.

Cassa e riserva	L.	108,578,912 75
Cambiali sino a tre mesi	»	101,380,512 20
Id. Id. oltre i tre mesi	»	141,976 55
Id. Buoni Tes. non magg. 3 m.	»	
Id. Id. maggiore di 3 m.	»	532,080 26
Cedole di rendita e cartelle estratte	»	76,610 33
Anticipazioni	»	22,786,521 66
Boni del Tesoro diretti	»	2,500,000 —
Fondi pubblici e titoli	»	15,438,771 64
Immobili	»	2,292,816 97
Altri impieghi diretti	»	13,034,766 27
Effetti ricevuti all'incasso	»	1,213,294 32
Crediti	»	42,901,563 55
Sofferenze	»	19,455,133 30
Depositi	»	148,697,336 82
Partite varie	»	108,623,620 08
Totale	L.	594,349,977 75
Spese corr. esercizio da liquidarsi	»	5,017,826 29
Totale generale	L.	599,367,804 04

Passivo.

Capitale	L.	48,750,000 —
Massa di rispetto	»	22,750,000 —
Circolazione giusta il limite della legge	»	244,893,030 50
Idem coperta da altrettanta riserva	»	3,751,834
Idem per conto del Tesoro	»	37,712,713 13
Conti correnti ed altri debiti a vista (1)	»	34,882,989 62
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	»	66,894,044 53
Depos. oggetti, titoli in custodia, garans. ecc.	»	148,697,337 82
Partite varie	»	5,825,849 51
Totale	L.	593,477,801 54
Rendite del corrente esercizio	»	5,890,002 50
Totale generale	L.	599,367,804 04

Per copia conforme
Il segretario generale
G. MARINO.

Il ragioniere generale
R. PUZZIELLO.

Visto: il 1. Consigliere d'Amministrazione
G. RACIOPPI.

(1) Carta nominativa L. 19,587,697.45.

Ultime Notizie

Il conte Nigra ambasciatore d'Italia presso il governo austro-ungarico è partito, ieri mattina, per Vienna.

Il sottosegretario di Stato alla P. I. on. Ronchetti è partito per Milano.

L'apertura dell'XI Congresso internazionale medico a Roma è fissata pel 29 marzo 1894. Il Congresso durerà fino al 5 aprile, giorno di chiusura.

Consiglio dei ministri.

Ieri, dalle 15 alle 19, vi fu Consiglio dei ministri a palazzo Braschi.

Erano presenti tutti i membri del gabinetto.

Il Consiglio si occupò della discussione di alcuni progetti di legge d'indole finanziaria e sociale da presentarsi subito alla riapertura del Parlamento.

Il Congresso della Dante Alighieri

(S) **Firenze**, 12. — Nel salone dei Duecento, affollato di notabilità e di moltissime signore, fu aperto alle ore 14 il quarto Congresso della Società « Dante Alighieri. »

Siedevano al banco della Presidenza Bonghi, Torrigiani, Nathan, Villari e Marinelli.

Il Sindaco diede il benvenuto ai congressisti.

L'on. deputato Luciani ringraziò in nome del Comitato fiorentino.

Il professore Isidoro del Lungo rilevò l'affinità degli studi Danteschi con l'idea nazionale.

Quindi Bonghi aprì il Congresso con un discorso sull'avvenire del sodalizio.

Dopo la seduta, tutti i congressisti si recarono al Museo nazionale ad inaugurarvi la collezione artistica, lasciata a Firenze dal francese Carrand.

(S) **Firenze**, 12. — Alla Presidenza del Congresso della Società « Dante Alighieri » furono nominati Bonghi, Luciani e Nathan.

I congressisti ascendono a circa sessanta, rappresentanti tutte le regioni italiane, fra cui sono parecchi senatori e deputati.

Il Congresso si scioglierà mercoledì.

La cittadinanza prepara feste ai congressisti.

Alla Minerva.

Per le recenti mutazioni avvenute nel personale della amministrazione centrale, furono destinati il comm. Pognisi, alla direzione delle scuole primarie; il comm. Bongioannini, all'arte contemporanea; il comm. Costetti, alle biblioteche e affari generali, con la sezione dell'arte drammatica e musicale; il capo sezione cav. Pezzi alla reggenza delle scuole normali ed educandati, e comm. Cammarota all'istruzione secondaria classica.

Il cav. D'Ambrosio e il cav. Masi, capi-sezione, passano all'istruzione secondaria.

Il comm. Baldovino, capo-sezione, passa dall'istruzione primaria alla normale.

Il cav. Lucio passa alla segreteria dell'ispettorato generale.

I cav. Zuccari e Pranzetti, capi-sezione, passano alla divisione dell'insegnamento tecnico.

I capi-sezione cav. Maggini e Scaduti passano alla divisione delle biblioteche.

Il cav. Tagliacozzo, capo-sezione, passa dalla divisione dell'insegnamento tecnico a quella delle istruzione primaria.

Industria e commercio.

Notizie da Anversa portano che su quella piazza sono ora particolarmente ricercati la selvaggina e il pollame, e che del resto vi trovano sempre largo smercio anche gli ortaggi ed i fiori.

La vendita sul mercato si fa a pubblico incanto, e la « Société des Halles et Marchés d'Anvers » s'incarica di esigere e di rimettere il prezzo ricavato agli speditori della merce.

Gli esportatori italiani che aspirassero a trovare, per tal via, un nuovo sbocco ai loro prodotti, dovrebbero far capo alla detta Società.

Il Museo Commerciale di Milano fornirà agli interessati, che ne facciano domanda, più dettagliate informazioni in proposito.

***

Allo stesso Museo Commerciale è depositata, a disposizione di chi intenda prenderne visione, la cartella dei colori degli articoli di moda della « Chambre Syndicale de la confection ed de la couture » di Parigi per la stagione d'estate 1894.

Esplorazioni africane.

E' arrivato a Roma, reduce dalla ardita esplorazione del Giuba e dei suoi affluenti, il capitano Vittorio Bottego.

Porta con sè un ricco materiale geografico e scientifico.

R. navi armate.

L'11 corrente il *Volta* è partito da Rio-Janeiro, l'*Affondatore* è partito dall'Asinara e giunto a Maddalena lo stesso giorno, il *Murano* è giunto a Napoli.

Il 12 il *Fieramosca* è giunto a Napoli, il *Miseno* ed il *Palinuro* sono partiti da Portoferraio.

Estreme onoranze al ministro Genala

(S) **Soresina**, 12. — La città è tutta imbandierata a lutto. Giunsero moltissime rappresentanze di Società di Cremona e di tutti i Comuni della provincia per assistere ai funerali del ministro Genala.

Vi giunse pure una larga rappresentanza delle ferrovie Adriatiche, con una magnifica corona della Direzione generale, nonchè un rappresentante del municipio di Monticelli d'Ongina, paese caro al compianto ministro, perchè vi dimorò nella sua giovinezza.

Arrivarono altre splendide corone, fra le quali notansi quelle del municipio di Milano, di molti industriali di Milano, di Breda, di Grondona e dell'ingegnere capo di Piacenza.

La popolazione commossa si affolla lungo le vie al passaggio del corteo funebre.

(S) **Soresina**, 12. — Il corteo funebre che accompagnò al cimitero la salma del ministro Genala partì dalla stazione alle 9,30 con una pioggia dirotta.

Appena la salma fu portata fuori della camera ardente, il comm. Meana la consegnò al sindaco di Soresina. Fra la commozione profonda della popolazione il corteo si avviò al cimitero nel seguente ordine: carabinieri a cavallo, una compagnia di bersaglieri, la musica di Cremona, gli studenti di Cremona, la Società dei reduci e le società varie operaie con venti bandiere e una folla di operai. Veniva indi carro il funebre, i cui cordoni erano tenuti a sinistra dal sindaco di Soresina, dal rappresentante la provincia, Zuccaria, da Braga, rappresentante la Società operaia di Soresina, e da Mascheroni, presidente dell'Asilo infantile; a destra dal comm. Meana, rappresentante il Governo, dal comm. Manfroni, rappresentante il gabinetto del Ministero dei lavori pubblici, dall'ing. Guida, pei reduci di Soresina, e dal cav. Pianazza, per la Congregazione di carità di Soresina.

Venivano quindi i parenti e gli amici intimi del defunto, molte signore, gli on. deputati Vacchelli, Sacchi, Marazzi, Gorio, Rubini e Silvestri, l'on. senatore Griffini, le deputazioni governative e locali, circa cento sindaci, tra cui quelli di Cremona e di Brescia, poscia una grande folla di rappresentanze di varie Società e di pubblici uffici venute da tutte le parti.

Chiudevano il corteo una compagnia di bersaglieri e venti carri e carrozze recanti magnifiche corone.

La salma arrivò al cimitero alle ore 10,50.

(S) **Soresina**, 12. — Al trasporto della salma del ministro Genala dalla stazione al cimitero presero parte pure gli on. senatori Gadda e Bonasi.

Al camposanto parlarono il comm. Meana, il sindaco di Soresina, il senatore Bonasi pel Senato, l'on. Vacchelli per la Camera dei deputati, il comm. Martinelli per la Camera di commercio di Cremona.

La salma del ministro Genala fu tumulata provvisoriamente in un sepolcro privato, in attesa che sia preparato il loculo nel sepolcreto della famiglia Genala.

**

(S) **Firenze**, 12 — Oggi, inaugurandosi l'anno scolastico alla scuola superiore delle scienze, il presidente on. marchese Alfieri commemorò Francesco Genala professore della scuola stessa.

**

Fra i Comuni che vollero tributare onoranze al compianto ministro Genala dev'essere annoverato quello di Soncino, patria d'adozione del comm. Genala avendo questi colà passato gran parte della giovinezza.

Il Comune di Soncino difatti appena seppe della morte del ministro Genala si affrettò a telegrafare al comm. Pagnisi, direttore capo di divisione al ministero di pubblica istruzione, dandogli incarico di deporre sul feretro una corona e di rappresentarlo ai funerali, incarico che il comm. Pognisi scrupolosamente osservò.

La corona di Soncino fu posta nella vettura salone ove trovavasi la salma del compianto ministro per essere trasportata a Soresina.

INFORMAZIONI ESTERE

La Spagna in Africa.

(S) **Melilla**, 12 — Uno Sceicco, comandante la cavalleria dei Kabili, è stato ucciso da una granata spagnuola.

I Kabili sono scoraggiati. Moltissimi di essi si ritirarono sull'alta montagna fuori della portata del cannone degli spagnuoli.

Piccoli gruppi di tiratori Kabili rispondono debolmente alle cannonate dei forti.

FRANCIA

Una riunione anarchica.

(N) **Parigi**, 12, 11. — A Saint-Ouen, in una riunione anarchica, certo Georges fece l'apologia dell'attentato di Barcellona, consigliò a bruciare tutto, a uccidere, a massacrare, glorificò Ravachol e qualificò Rochefort di vile furfante.

In Algeria.

(N) **Parigi**, 12, 11. — Si ha da Orano che il signor Cambon, governatore generale dell'Algeria, inaugurando il monumento di Valmy eretto dagli arabi in commemorazione del trattato del 1835, disse che la Francia continuerà a marciare in avanti per conquistare alla civiltà un paese che vorrebbe ancora sfuggirle.

GERMANIA

Corriere di Berlino.

(N) **Berlino** 12, 15,35. — Domani l'Imperatore Guglielmo arriverà da Potsdam al castello di Kiucheina per prender parte alle caccie, ospite del principe Lichnowsky.

Ritornerà qui la sera del 15 corrente per poter inaugurare solennemente la mattina seguente il Reichstag.

Alla fine della settimana si recherà a Letzlinger per le annuali caccie di Corte.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il nuovo gabinetto austriaco.

(S) **Vienna**, 12 — La *Wiener Zeitung* pubblica le lettere autografe colle quali l'Imperatore accetta le dimissioni del ministero Taaffe e nomina i nuovi ministri.

Il nuovo gabinetto è così composto:

Principe di Windischgraetz, presidente del Consiglio;
Bacquehem, interno;
Wurmbrand, commercio;
Plener, finanze;
Madeyski, culti;
Jaworki, ministro senza portafoglio.

I ministri Falkenhayn e Welsersheimb conservano i loro rispettivi portafogli dell'agricoltura e della difesa nazionale.

Nella lettera autografa speciale diretta al conte Taaffe, l'Imperatore dice che compie di cuore il dovere di esprimere i più caldi ringraziamenti e la sua piena approvazione per i grandi servigi resi, durante lunghi anni, all'Imperatore e allo Stato dal conte Taaffe, il quale, in tutte le occasioni, si è ispirato alle migliori intenzioni patriottiche e al sentimento di devozione personale.

Con altre lettere autografe, l'Imperatore esprime ai ministri Gautsch, Zaleski e Steinbach la sua piena riconoscenza pei servizi prestati ed aggiunge che si riserva di richiedere ulteriormente i loro servigi.

Le lettere di nomina dirette dall'Imperatore a Falkenhayn, Welsersheimb e Bacquehem esprimono la sua approvazione per i servigi da essi resi finora.

(N) **Vienna**, 12, 13,10 — Il nuovo gabinetto è accolto con favore dai giornali di tutti i colori. Non desta speranze splendide, ma specialmente i liberali si aspettano che farà migliore prova di quello precedente.

Del resto i giornali liberali condannano acerbamente il sistema fin qui seguito dal conte Taaffe.

La *Neue Freie Presse* si felicita che sia ora finito uno dei periodi più infausti della storia dell'Austria, durante il quale (per 15 anni) un uomo di Stato senza previdenza, un uomo politico senza principii ed un ministro senza partito stette alla testa del governo dello Stato.

Egli si ritira ora in mezzo alle indignazione di tutti i partiti che hanno servito ai suoi fini.

(S) **Vienna**, 12 — Anche Schoenborn fa parte del nuovo Ministero Windischgraetz, conservando il portafoglio della giustizia.

(S) **Vienna**, 12. — Il principe di Windischgraetz e tutti i membri del nuovo Gabinetto hanno oggi prestato giuramento nelle mani dell'Imperatore.

Il principe di Windischgraetz ha fatto al conte di Taaffe una visita, che ha durato mezz'ora.

AMERICA MERIDIONALE

L'insurrezione nel Brasile.

(S) **New-York**, 12. — Il *New York Herald* ha da Montevideo:

« Tutte le Banche sono chiuse a Rio Janeiro. Il bombardamento della città continua. Il Console inglese ha notificato che le merci a bordo delle navi ancorate nel porto saranno protette dai comandanti delle navi da guerra estere. »

Mercato di Roma.

LISTINO OFFICIALE delle MERCI

Roma: dal dì 5 al dì 11 novembre 1893

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Bovi e vacche naz. da stramo (f. d.)	K.	1 [illegible]	1 30
Bovi e vacche da erba f. d.	»	1 [illegible]	1 [illegible]
Vitelli da latte (f d.)	»	1 [illegible]	1 [illegible]
Vitelli di campagna »	»	1 [illegible]	1 [illegible]
Suini della provincia romana	»	1 [illegible]	1 [illegible]
Suini Pelatelli	»	1 [illegible]	1 [illegible]
Suini bianchi di Napoli	»	1 09	1 14
Abbacchi di tutta stagione	»	— [illegible]	— [illegible]
Grano tenero nuovo P. Romana	Quint.	18 —	— —
Grano id. id.	»	18 —	18 50
Zuccaro extra fino	»	160 50	161 —
Zuccaro in pani sani grossi	»	163 50	164 —
Zuccaro in pani sani piccoli	»	164 50	166 —
Zuccaro in quadretti comuni	»	[illegible]	168 —
Zuccaro in quadretti piccoli	»	170 50	171 —
Zuccaro raffinato extra	»	160 —	160 50
Zuccaro Centrifugo		150 50	160 —
Zuccaro semolato	»	161 50	163 —
Burro dell'agro romano	»	370 —	— —
Burro di Milano 1. q.	»	340 —	— —
Burro di Reggio Emilia	»	330 —	— —
Ricotta	»	36 —	47 —
Uova in partita dazio compreso	Cent.	8 —	9 50
Mandorle dolci di Aquila	Quint.	170 —	— —
Mandorle dolci di Bari	»	166 —	— —
Fichi secchi 1. q.	»	75 —	— —
Fichi secchi 2. q.	»	54 —	— —
Zibibbo di Calabria in casse	»	58 —	— —
Zibibbo di Pantelleria	»	60 —	— —
Pignoli	»	138 —	— —
Sultanina 1. q.	»	70 —	— —
Nocciole senza guscio	»	120 —	130 —
Nocciole con guscio	»	— —	— —
Mandorle 1. q.	»	150 —	— —
Prugne di Francia 1.	»	100 —	— —
Prugne id. 2.	»	140 —	— —
Prugne nostrali 1. q.	»	75 —	— —

Visto: Il Deputato di Borsa
ETTORE ALIBRANDI.

Il Presidente
della sezione sindacale dei mediatori di merce
ALBERTO CAPACCI.

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

Tarda giustizia!

Romanzo di R. Gerstaeker

Il colonnello che non voleva ingolfarsi con la moglie in una lunga discussione non rispose.

Prese il berretto e protestando che aveva bisogno di dire due parole per affari di servizio al capitano e voleva approfittare dell'occasione che era lì vicino al caffè per parlargli, uscì in fretta onde raggiungerlo.

Il capitano Durbeck, poco prima di entrare, insieme al conte Rauten, nel *Caffè dell'Angolo*, percorreva solo, a passo concitato, serio ed accigliato in volto, il gran viale della *Passeggiata* immerso in meditazioni, che, stando all'espressione della sua fisonomia, non dovevano riferirsi a cose piacevoli.

Egli osservava appena le persone che incontrava, ed aveva risposto al saluto di alcuni suoi conoscenti in modo così secco e distratto, che questi, abituati alle sue maniere gentili, si fermavano stupiti, e, voltandosi, lo seguivano per un tratto con i loro sguardi, quasi credessero di essersi sbagliati e di aver salutato un altro in sua vece.

D'un tratto il capitano, che teneva gli occhi costantemente fissi al suolo, alzò il capo e si vide dinanzi a sè il conte Rauten, che con la sua solita posa se ne veniva lemme lemme e stava per passargli accanto con un saluto tanto freddo da parer quasi sprezzante.

Durbeck si fermò di botto, e, senza rispondere al saluto, fissandolo in faccia, gli disse, in modo risoluto:

— Signor conte, sono stato questa mane da voi, ma non ho avuto il piacere di trovarvi in casa. Ho bisogno di dirvi due parole.

— Dite pure, signor capitano — rispose il conte con alterigia più marcata del consueto. — Cosa desiderate da me?

— Nient'altro che una spiegazione! Vi rammentate di un discorso tenuto ieri sera al *Caffè dell'Angolo* e dell'opinioni da voi esternate su di una signora che appartiene al teatro?

— Mi displace — disse Rauten sorridendo con ironia — ma vi confesso francamente che tutto quanto si riferisce al teatro o vi ha attinenza, mi interessa così poco che mi è impossibile ricordare al mattino ciò che posso aver detto la sera innanzi.

— Se è così, sarò costretto mio malgrado a rinfrescarvi la memoria — rispose Durbeck, cui non era sfuggito il tono di scherno del conte, e che faceva un immenso sforzo su se stesso per mantenersi apparentemente calmo.

— Voi parlaste della signorina Murger in modo indegno di un gentiluomo...

— Signor capitano! — esclamò Rauten con impeto.

— Sapete che la signorina Murger è la mia fidanzata — proseguì il capitano — ed io non tollero che...

Il conte era in procinto di interromperlo, replicando con veemenza, ma invece seppe frenarsi, e con un sangue freddo tanto più provocante, disse:

— Io non so nulla, e come dovrei saperlo? Mi avete forse presentata la vostra futura sposa, o mandato una carta di partecipazione?

Mi pare di no, e delle ciarle che si fanno in città io non mi occupo.

Il capitano Durbeck si morse le labbra per non irrompere.

— Voglio sapere — diss'egli con voce tremante per l'ira - se quando pronunciaste quegli apprezzamenti sulla mia fidanzata vi era noto che io mi trovavo in caffè.

— Francamente parlando, non me lo ricordo — replicò Rauten in tono quasi scherzevole e perciò tanto più irritante.

Può darsi che vi abbia veduto o udita la vostra voce, ma può essere anche il caso contrario.

— Voi cercate di sfuggirmi con delle risposte evasive...

— Niente affatto, perchè vi dichiaro che quand'anche fossi stato sicuro della vostra presenza, ciò non mi avrebbe impedito di emettere liberamente il mio giudizio su di una donna di teatro, che il pubblico ha il diritto di giudicare e di criticare.

E siccome la Murger appartiene alla categoria di quelle donne...

— Dite la signorina Murger, signor conte! — esclamò Durbeck con violenza, perchè la pazienza cominciava a sfuggirgli.

— E perchè signorina? — replicò il conte atteggiando le labbra ad un sorriso beffardo. — Al nome di certe donne noi usiamo premettere soltanto l'articolo.

— Mascalzone! — esclamò il capitano, trasportato dalla collera e digrignando i denti. — Meritereste di essere schiaffeggiato!

— Basta così — disse il conte continuando a sorridere — mi sembra che siamo arrivati alla mèta che vi eravate prefissa, e non occorrono altre insolenze plateali.

— Sta bene! — soggiunse Durbeck che aveva ricuperato in parte la sua calma. — Rientro in casa, ove mi terrò fino a sera a vostra disposizione.

E senza aspettare una risposta, gli volse le spalle per proseguire la sua strada.

Ma aveva fatto soltanto pochi passi, che si sentì richiamare da Rauten, il quale non si era mosso.

Il capitano si fermò e, volgendo indietro il capo, disse:

— Mi pare che non occorrano *altre parole* fra di noi.

— Vi pare, ma io debbo farvi una proposta — rispose il conte, il di cui volto non tradiva la minima emozione.

— Una proposta? Voi... a me? — esclamò Durbeck, tornando ad alterarsi. — Sareste forse anche vile?

— Vi perdono quest'insulto gratuito — disse il suo avversario, con lo stesso tono tranquillo, — perchè mi conoscete *troppo poco*, e perciò dalla *vostra bocca* non può offendermi. Permettetemi anzitutto una domanda — soggiunse dopo una breve pausa. — Noi siamo entrambi decisi di batterci all'ultimo sangue, o, per essere anche più espliciti, sino a che uno di noi rimanga sul terreno?

— S'intende, — replicò il capitano con voce cupa.

— Ebbene, la mia proposta si riferisce al nostro duello *a morte*, e ve la spiegherò in due parole, lasciando in vostra piena facoltà di accettarla o di respingerla.

Però, invece di stare qui fermi, dando necessariamente nell'occhio ai passanti, non vi pare sarebbe meglio che continuassimo la strada insieme? Sarà la prima e certo anche l'ultima volta che avrò il bene di passeggiare in vostra compagnia.

(Continua).

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	7,—	8,20	....	[illegible]	17,—	0,6	....
Pisa	15.15	8,30	20,50	22,35	8.10	....	....
Torino	15,15	20,50	22,35	6,10	....	....	....
Milano	15,15	20,50	22,35	8,10	....	....	....
Foligno-Ancona	6,10	12,5	....	18,5	22,30	....	....
Firenze-Milano	9,15	9,30	....	15,—	23,10	....	....
Tivoli-Avezzano	9,50	7,10	11,55	17,25	....	....	....
Civitavecchia	5.30	....	....	12,23	17.5	....	....
Frascati	7,22	9.55	....	12.10	15,35	17,22	....
Anzio-Nettuno	7,37	10,15	....	17,40	....	....	....
Albano-Marino	7,12	9,25	....	12,20	....	17,10	....
Velletri-Terracina	6.20	....	....	11.15	16,10	17,40	....

Arrivi dalle linee di

Linea							
Napoli	8,42	13,30	19,—	18,35	20,10	....	6,30
Pisa	9.45	18,45	[illegible]	6,25	22,16	10,10	....
Torino	23,30	6,35	18,45	10,10	....	....	....
Milano	23,30	6,35	18,45	10,10	....	....	....
Ancona-Foligno	11,55	14,50	....	19,	22,10	6,45	....
Milano-Firenze	7,35	23,50	....	....	19,—	13.50	....
Tivoli-Avezzano	14,10	....	....	9,30	22,55	18,40	....
Frascati	7,46	9,50	....	13,2	17,56	19,43	....
Nettuno-Anzio	8,7	....	....	13,50	[illegible]	....	....
Marino-Albano	7,57	....	....	10,4	14,40	19,53	....
Velletri-Terracina	8,7	9,35	....	14.55	19,25	....	....

Tramways Roma-Tivoli

Roma p.	5,30	6,—	9.30	[illegible]	16,—	17,21	—	—
Bagni a.	6,27	7,7	10,57	12,33	16,7	18,28		—
Tivoli a.	—	7.49	11,16	13,11	16.47	19,9	—	—
Tivoli p.	6,30	8,26	11.52	16,16	17,55	—	—	—
Bagni p.	7,10	9,6	12,32	16.57	19,32	—	—	—
Roma a.	8,17	10,18	13.59	18.4	19,39	—	—	—

Stabil. del *Popolo Romano* — Carta Ditta Enrico Mugnan
Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia